

ESITI A DISTANZA: percorsi post-diploma tra fattori personali, sociali ed economici

di Osvaldo Di Cuffa

Presidente dell'Associazione AlmaDiploma ETS

di Renato Salsone

Direttore dell'Associazione AlmaDiploma ETS

Il Rapporto sugli Esiti a distanza dei Diplomati, ormai giunto alla sua XIX edizione, offre un quadro integrato sulle scelte, percorsi, esperienze, opportunità e *performance* dei giovani a distanza di uno e tre anni dal conseguimento della “maturità”.

L'Indagine alla base di questo Rapporto condotta negli ultimi mesi del 2024, grazie all'accurato lavoro di analisi e di elaborazione svolto dai ricercatori del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, intende restituire tempestivamente ai giovani, alle loro famiglie, ai docenti e ai dirigenti scolastici, nonché a chiunque abbia a cuore le sorti dei nostri ragazzi, una fotografia di ciò che accade a “distanza”, nel periodo successivo alla conclusione del percorso di istruzione superiore. La rappresentazione di questo scenario può aiutare la nostra società e i decisori politici ad orientare le proprie scelte nell'investimento in capitale umano, a favore dei nostri giovani, il futuro del nostro Paese.

In particolare, riflettere sugli esiti formativi ed occupazionali dei diplomati, in un contesto già caratterizzato da profondi mutamenti a cui si è aggiunta l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, che ha avuto un impatto diverso tra i diplomati del 2021 rispetto a quelli del 2023, entrambi oggetto di indagine.

Partendo dalla necessità degli Istituti scolastici di integrare i dati quantitativi e amministrativi con dati di tipo qualitativo e di contesto, AlmaDiploma dà una risposta a questa esigenza, proponendo

l'indagine sulle scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari di secondo grado al fine di dar voce ai giovani, senza intermediazioni e consentendo l'emersione di dinamiche altrimenti non rilevabili.

Il presente Rapporto espone i dati dell'universo di scuole, presenti sul territorio nazionale, associate ad AlmaDiploma. Occorre precisare che ciascuna scuola aderente all'Indagine riceve il proprio profilo di Istituto, con la possibilità di consultare online le relative schede-dati, fino alla disaggregazione per indirizzo. In tal modo si evidenziano i punti di forza e i punti su cui porre attenzione attraverso un sistema sviluppato su più indicatori che consentono delle comparazioni.

Per le scuole, la possibilità offerta da AlmaDiploma di ricevere informazioni in tempi brevi e di tipo qualitativo, oltre che quantitativo, consente di comprendere la validità dell'offerta formativa erogata nonché monitorare gli andamenti nel tempo. Ed ancora, la ripetizione dell'indagine dopo il diploma, ad intervalli regolari permette di accompagnare i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, come ad esempio l'ingresso nel mercato del lavoro, il proseguimento o l'abbandono degli studi.

I dati rilevati non possono essere intesi in relazione lineare, di causa-effetto, tra la preparazione degli studenti raggiunta a livello scolastico e i loro esiti a causa delle molteplici variabili che intervengono nel tempo successivamente al diploma. Sebbene vi sia questa limitazione va comunque sottolineata l'utilità, per una scuola, di ottenere informazioni di ritorno sulla "spendibilità" e "corrispondenza" del profilo in uscita dei propri diplomati con le possibilità formative/accademiche e gli sbocchi professionali futuri.

L'Indagine del 2024 ripresenta globalmente il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti. Nello specifico, sono stati coinvolti 67 mila diplomati, i quali sono stati contattati a distanza di uno e tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Sono numeri rilevanti se teniamo conto dei quasi 500 mila studenti che ogni anno sostengono l'Esame di Stato. Nelle analisi, laddove opportuno, sono stati effettuati degli approfondimenti con ulteriori informazioni per esplorare le scelte formative e professionali intraprese, mettendo in evidenza alcuni aspetti meritevoli di particolare attenzione.

Gli esiti differenti dei diplomati confermano l'importanza dell'orientamento per i giovani al fine di intraprendere una scelta consapevole. In tal senso, appare evidente come la scelta della scuola secondaria di secondo grado non può essere intesa come periodo di attesa ovvero un tempo per riflettere e "maturare" scelte successive.

Diverse sono le sfaccettature rilevate tra i diplomati afferenti ai vari percorsi di studio. Tra queste le motivazioni dei nostri giovani rispetto alle scelte compiute (si veda pag. 26-28). Fra i diplomati del 2023 che hanno deciso di proseguire gli studi con l'iscrizione all'università, la principale motivazione, è legata a componenti di natura lavorativa (61,6%). Nel dettaglio, si osserva come per una quota significativa di liceali la laurea è una necessità per trovare lavoro; per i tecnici prevale come motivazione un miglioramento delle possibilità di trovare un lavoro mentre per i diplomati professionali sono pressoché equivalenti l'interesse al miglioramento della propria formazione culturale e la possibilità di trovare lavoro. Tali aspetti, ribadiscono la valenza delle decisioni prese alla fine della scuola secondaria di primo grado. Come accennato, gli esiti delle scelte intraprese sono chiaramente diversificati sino ad influenzare il post-diploma. Anche l'applicazione nel mondo del lavoro delle competenze acquisite con il diploma, a distanza di uno e tre anni, appare maggiormente corrispondente per i diplomati professionali e tecnici rispetto ai liceali, fortemente impegnati negli studi universitari e per i quali permane la sensazione di non sfruttare al massimo, nel lavoro svolto nel medio periodo, quanto studiato e appreso (si veda pag. 69-72).

È evidente che uno degli spunti forniti da questa indagine è di come la scelta della scuola secondaria di secondo grado si ripercuota sul successo formativo, lavorativo e del progetto di vita dei nostri giovani. In tal senso, anche in questa Indagine, si conferma che a distanza di tempo il pentimento rispetto alla scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado permane molto alto e anzi ha un incremento per i diplomati professionali che arriva al 51,2% rispetto al 47,4% della stessa domanda posta a ridosso del momento del diploma (si veda pag. 34).

Il pentimento della scelta universitaria, pur essendo significativo, solo parzialmente deriva da un orientamento carente. Infatti, se da un lato i ripensamenti derivano in parte dalla necessità di porre

rimedio ad un errore dettato da una scelta poco consapevole, dall'altro le motivazioni legate a tali ripensamenti risiedono anche nell'impossibilità di accedere immediatamente al corso desiderato o per motivi personali ed economici (si veda pag. 44). Oltre ad un orientamento idoneo, dunque, per i nostri giovani sono necessarie delle azioni volte a fornire in modo ancor più efficace una preparazione di strutture e supporto economico ove necessario, affinché ci sia la effettiva possibilità di conseguire il successo formativo negli studi post-diploma.

Per quanto riguarda le azioni di orientamento, AlmaDiploma, Associazione nata nel 2000, offre alle scuole strumenti per svolgere queste attività. La finalità è quella di sviluppare un orientamento in continuità verticale che, a partire dalla transizione tra la scuola secondaria di primo e di secondo grado, conduca i ragazzi attraverso un attento lavoro di educazione alla scelta, nella conoscenza di sé, del mondo dell'università e del lavoro. L'efficacia della proposta AlmaDiploma è stata dimostrata in uno studio (Salsonè, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019), da cui risulta che l'azione messa in atto per supportare l'orientamento dei giovani mediante AlmaOrientati (percorso orientativo di AlmaDiploma rivolto agli studenti del quarto anno dell'istruzione secondaria di secondo grado), ha degli effetti positivi in termini di incremento dei crediti formativi maturati nel primo anno post-diploma.

Le fasi di transizione che si verificano nel corso della vita, rivestono grande importanza per gli individui e più in generale per la società; pertanto, le politiche di orientamento che supportano nelle scelte e accompagnano i giovani nel passaggio tra cicli di studio o nel mondo del lavoro ricoprono una rilevanza strategica.

Negli ultimi anni, le trasformazioni del mercato del lavoro hanno aumentato le incertezze sul futuro professionale dei giovani, che oggi più che mai devono saper combinare saperi, linguaggi e talenti diversi. In questo scenario in rapida evoluzione, la flessibilità è fondamentale. Per questo, crediamo che sia essenziale offrire ai ragazzi una solida base di competenze trasversali e non cognitive, attraverso un costante lavoro di formazione e orientamento. A tal fine, i dati sugli esiti a distanza vengono costantemente aggiornati e ampliati, per supportare concretamente le nostre azioni.

1. CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE

Il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al loro approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assume una importante rilevanza per gli Istituti Scolastici, che hanno la necessità di completare il quadro informativo a loro disposizione, costituito da dati amministrativi, con dati qualitativi e di contesto. Come sottolineato da anni, sia nei Rapporti AlmaDiploma sia, più in generale, in tutte le pubblicazioni del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, la forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello e l'andamento delle immatricolazioni all'università sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano il nostro contesto.

Una delle risposte a tale esigenza è offerta dall'indagine AlmaDiploma sugli Esiti a distanza, che approfondisce le scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari di secondo grado. Si tratta di un'indagine che coinvolge un numero geograficamente circoscritto di istituti di scuola secondaria di secondo grado⁴, ma che consente di mappare uno spaccato interessante.

L'intenzione dell'Associazione AlmaDiploma ETS è comunque quella di estendere sul piano nazionale il modello che è stato già ampiamente validato e condiviso, ponendosi così al servizio dell'intero sistema italiano di scuola secondaria di secondo grado: numerosi infatti sono stati o sono in essere i progetti e le collaborazioni con enti locali, atenei, uffici scolastici regionali (Città metropolitana di Bologna, IPRASE - Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della provincia di Trento, Polo Universitario Aretino, le Province di Bologna, di Sassari, di Ferrara, le Regioni Toscana, Calabria e Lombardia, le Università di Ferrara, della Calabria, di Modena e Reggio Emilia, gli Uffici Scolastici Regionali della Puglia, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Campania,

⁴ Vista la peculiarità degli Istituti partecipanti all'indagine, è difficile proporre confronti di natura trasversale, ovvero tra le coorti di diplomati coinvolte nei vari anni. Si rimanda tuttavia al capitolo 6 per uno specifico approfondimento temporale svolto sui soli Istituti scolastici che hanno partecipato a tutte le indagini sugli Esiti a distanza svolte nel periodo 2019-2024.

della Sicilia, della Lombardia) alcuni sviluppati nel passato e altri ancora in corso, nati dall'utilizzo congiunto del questionario AlmaDiploma di fine corso e dai percorsi di orientamento La Mia Scelta & AlmaOrientati, con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento per una scelta più consapevole del percorso post-diploma da compiere, nonché di realizzare il monitoraggio dei percorsi di studio e dell'efficacia interna dell'offerta formativa degli Istituti partecipanti.

Attraverso la redazione di questo Rapporto l'Associazione AlmaDiploma ETS mette in luce i risultati relativi al complesso dei diplomati intervistati, distintamente per genere, voto (alto/basso) e tipo di diploma (in questo caso si è fatto ricorso a due disaggregazioni: la prima a 3 modalità e l'altra, più articolata, a 9 modalità). L'Associazione AlmaDiploma ETS, inoltre, permette agli istituti che hanno scelto di aderire all'indagine, contattando tutti i propri diplomati, di ricevere risultati, ricchi di informazioni circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati, distinti per numerose variabili, tra cui indirizzo di studio e voto di diploma. Infine, a partire dal 2022 sono state rese disponibili le schede sintetiche di indirizzo dove, per ciascun indirizzo, sono presenti una selezione di indicatori provenienti dalle indagini sul Profilo e sugli Esiti a distanza dei Diplomati a un anno dal titolo. I dati riferiti all'indirizzo dell'Istituto sono confrontati, anche in ottica temporale, con il totale degli indirizzi dell'Istituto e con il totale degli Istituti partecipanti alle indagini di AlmaDiploma limitatamente al settore a cui afferisce l'indirizzo analizzato.

La rilevazione è stata realizzata seguendo l'esperienza maturata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea nell'Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati ed è in grado di cogliere le scelte compiute dai giovani nei primi anni successivi al conseguimento del titolo di studio. La ripetizione dell'indagine ad intervalli regolari permette di seguire i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, quali l'abbandono degli studi universitari.

1.1. Popolazione analizzata

L'indagine del 2024 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomatici ripropone, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti. In particolare, la rilevazione ha riguardato i diplomatici del 2023 (oltre 29.000) e quelli del 2021 (oltre 38.000), che sono stati contattati, rispettivamente, a distanza di uno e tre anni dal conseguimento del titolo di studio, per indagare le scelte formative e lavorative compiute successivamente al termine degli studi di scuola secondaria di secondo grado. I diplomatici del 2021 erano già stati contattati nel 2022, nell'analoga indagine a un anno dal conseguimento del titolo di studio; in tal modo è possibile evidenziare le principali tendenze relative agli esiti formativi e occupazionali nel primo triennio successivo alla maturità. Inoltre, per coloro che hanno compilato il questionario somministrato alla vigilia del diploma, è possibile integrare le informazioni derivanti dall'indagine sugli Esiti a distanza con quelle raccolte attraverso la relativa Indagine sul Profilo dei Diplomatici.

Per garantire che le interviste raccolte siano rappresentative delle popolazioni di AlmaDiploma coinvolte nella rilevazione (ovvero che la proporzione degli intervistati, all'interno di ciascun gruppo di interesse, sia la medesima rilevata per il complesso dei diplomatici) è stata adottata una procedura di "calibrazione".

Copertura territoriale. Gli Istituti coinvolti nell'indagine del 2024 garantiscono una copertura complessiva di 16 regioni italiane (14 per la popolazione di diplomatici del 2023 e 16 per quella dei diplomatici del 2021) e non possono pertanto intendersi rappresentativi della realtà nazionale; in particolare, gli Istituti si trovano in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (solo tra i diplomatici del 2021), Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna (solo tra i diplomatici del 2021).

Tra i diplomatici del 2023 il 24,4% proviene dalla Lombardia, il 21,3% dal Lazio e il 17,4% dall'Emilia Romagna. All'estremo opposto, Abruzzo e Piemonte sono presenti con un numero davvero limitato di diplomatici, inferiore all'1,5%. La composizione dei diplomatici del 2021 è molto simile: in larga parte provengono dal Lazio (23,1%), Lombardia

(22,2%) ed Emilia Romagna (14,8%). Non raggiungono l'1,5% i diplomati provenienti da Abruzzo, Piemonte, Sardegna e Friuli Venezia Giulia.

Tipo di diploma ed Istituti di provenienza. Nel presente Rapporto, la classificazione degli studenti per tipo di diploma fa riferimento ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008; inoltre, la classificazione prescinde dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma.

Tra i diplomati del 2023 è preponderante la presenza dei liceali (56,2%: scientifico, 23,2%; linguistico, 10,9%; scienze umane, 8,8%; classico, 8,7%; artistico, 3,9%; musicale e coreutico, 0,7%). Il 35,3% ha conseguito un diploma tecnico (in particolare, il 19,8% nell'indirizzo tecnico tecnologico), mentre i diplomati professionali rappresentano l'8,5% della popolazione in esame.

Tra i diplomati del 2021, il 55,0% proviene da un liceo (soprattutto scientifico, 23,4%), mentre il 36,9% ha studiato presso un istituto tecnico (in particolare, il 19,2% nell'indirizzo tecnico tecnologico); il restante 8,1% ha invece conseguito un diploma professionale.

Differenze di genere. Tra i diplomati è maggiore la presenza femminile: le ragazze rappresentano il 52,7% tra i diplomati del 2023 e il 52,5% tra quelli del 2021.

In particolare, le ragazze sono più numerose nei percorsi liceali, dove rappresentano, rispettivamente, il 62,9% dei diplomati del 2023 e il 62,1% dei diplomati del 2021. Ma è soprattutto nei licei delle scienze umane e nei licei linguistici che la componente femminile è preponderante: rappresenta, rispettivamente, l'82,1% e l'81,1% tra i diplomati del 2023, l'80,1% e l'80,8% tra i diplomati del 2021. La componente femminile è invece minoritaria nelle scuole tecniche, dove raggiunge, rispettivamente, il 35,8% e il 37,6% nelle due coorti di diplomati analizzate (in particolare la quota di ragazze è più bassa tra i diplomati tecnici tecnologici, 18,7% a un anno e 21,1% a tre anni dal diploma, mentre è più alta in quelli economici, rispettivamente 57,5% e 55,5%). Nei professionali, infine, la percentuale di ragazze è superiore al 50% sia tra i diplomati del 2023 (56,2%) sia tra quelli del 2021 (55,6%).

Performance di studio: età al diploma, credito scolastico, voto di diploma. In termini di età media al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado⁵ le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono tutto sommato contenute: per entrambe le coorti analizzate, infatti, il valore medio complessivo, di poco superiore a 19 anni, sale lievemente, pur rimanendo inferiore ai 20 anni, tra i diplomati professionali.

A livello di genere non si registrano differenze degne di nota nell'età media al conseguimento del titolo di studio tra maschi e femmine; ciò è confermato per entrambe le coorti analizzate anche a parità di tipo di diploma.

Più consistenti, invece, le diversità in termini di credito scolastico e voto di diploma. Tra i diplomati del 2023, il credito scolastico medio (che per l'anno scolastico 2022/23 poteva raggiungere un punteggio massimo di 40 punti) è pari a 33,1 punti; è più alto tra i liceali (33,9 punti) mentre è più contenuto tra i diplomati degli istituti tecnici (32,2 punti) e professionali (32,0 punti). Le ragazze risultano più brillanti, con un credito medio pari a 33,8 punti, rispetto ai 32,3 punti dei ragazzi; ciò è verificato anche tenendo conto del tipo di diploma. Si evidenzia che non è opportuno operare un confronto diretto in termini di crediti maturati tra le diverse coorti di diplomati perché negli anni, anche a causa dell'emergenza da Covid-19, i punteggi massimi attribuibili sono cambiati; nell'anno scolastico 2020/2021 infatti il punteggio massimo attribuibile era pari a 60⁶. Tra i diplomati del 2021, infatti, il credito scolastico in media è pari a 50,4 punti; è pur vero che anche su tale popolazione si confermano *performance* più brillanti per i liceali e per le femmine (51,7 punti, per entrambi).

Rispetto al voto, i diplomati del 2023 ottengono in media un punteggio pari a 78,4 su 100. Anche in questo caso i liceali risultano più brillanti, giungendo al diploma con un voto medio pari a 80,0; seguono i diplomati tecnici con un voto medio pari a 76,3 e i

⁵ È il caso di accennare solo brevemente che l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado. Mentre il numero degli anni di ripetenza, non elaborato nel presente Rapporto ma disponibile nel Profilo dei Diplomati, rappresenta la regolarità relativa alla scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono considerati (AlmaDiploma, 2025).

⁶ Per dettagli sui punteggi massimi dei crediti scolastici conseguibili nei diversi anni scolastici, cfr. Note metodologiche.

professionali con 76,0. Le ragazze si confermano più brillanti dei ragazzi (80,1 rispetto a 76,4), e ciò anche a parità di tipo di diploma. Le considerazioni qui riportate sono confermate anche tra i diplomati del 2021.

“Occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell’analizzare l’esito degli studi all’interno di percorsi scolastici così differenti l’uno dall’altro. È necessario tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all’accesso” (AlmaDiploma, 2025) quali il *background* familiare, il genere e i risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente. Per tali motivi, nelle schede riportate nel presente Rapporto, nonché nelle riflessioni di seguito sviluppate, si farà riferimento a una misura relativa del voto di diploma. Ciascun diplomato, infatti, è posto a confronto con il voto mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) rilevato all’interno del proprio indirizzo di studio e collocato all’interno del gruppo di voti “alti” o “bassi”, a seconda del proprio esito. Tra i diplomati del 2023, complessivamente il 52,6% si è diplomato con voto alto, mentre il restante 47,4% con voto basso. I risultati sono confermati anche tra i diplomati del 2021.

Più in generale, di questi aspetti, oltre alla diversa natura dei percorsi formativi di secondo livello (taluni più professionalizzanti, altri più orientati alla prosecuzione della formazione), si dovrà tener conto nell’interpretazione dei risultati occupazionali e formativi.

1.2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

I diplomati sono stati coinvolti in un’indagine esclusivamente di tipo CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), al fine di contenere i costi di rilevazione e, allo stesso tempo, garantire la continuità della rilevazione sugli esiti occupazionali. In dettaglio, i diplomati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail e invitati a compilare un questionario ospitato sul sito web di AlmaLaurea. Il tasso di risposta ottenuto al termine della rilevazione (rispetto alle e-mail inviate) è stato pari al 14,5% per i diplomati del 2023 contattati a un anno dal titolo di studio e al 13,4% per i diplomati del 2021 contattati a tre anni dal diploma. La maggiore partecipazione alla

rilevazione è riscontrata tra i diplomati liceali, che registrano un tasso di risposta pari al 15,5% a un anno e al 14,7% a tre anni dal diploma. Fanalino di coda è rappresentato dai diplomati professionali: il tasso di risposta è stato pari al 9,5% tra la popolazione del 2023 e all'8,6% tra i diplomati del 2021.

Alcuni istituti, per ottenere un'elevata partecipazione dei propri diplomati all'indagine e poter disporre di risultati rappresentativi anche per singolo indirizzo, hanno richiesto un'estensione della rilevazione: per tali istituti, dunque, alla rilevazione CAWI è stata successivamente abbinata quella CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*). Al termine della rilevazione su questi istituti, il tasso di risposta raggiunto è stato complessivamente pari al 72,5% a un anno e al 66,4% a tre anni dal titolo di studio. Nel presente Rapporto non si rende però conto delle informazioni raccolte con la rilevazione CATI. Inoltre, alcuni Istituti hanno chiesto di estendere la rilevazione anche ai diplomati del 2019, contattati a cinque anni dal titolo: tale rilevazione è stata svolta esclusivamente con metodologia CATI e ha ottenuto un tasso di risposta pari al 67,1%; nel presente Rapporto non si terrà conto di tali risultati.

2. SCELTE POST-DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO?

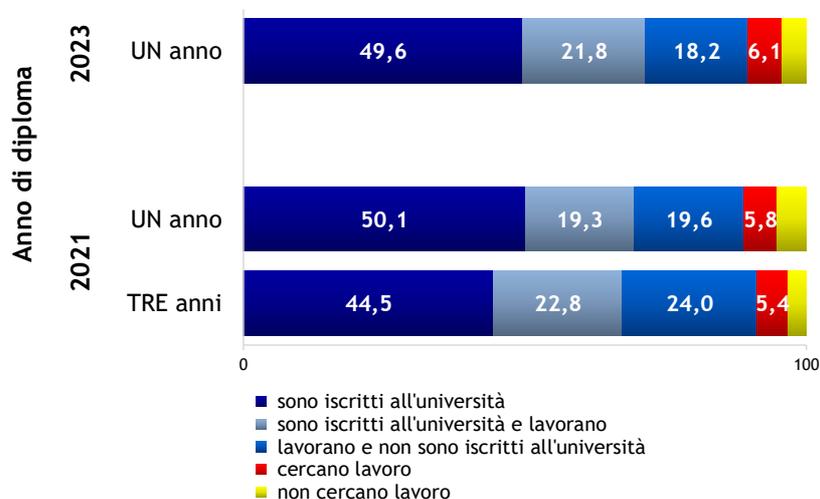
2.1. Dopo il diploma: università o lavoro?

L'analisi degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati deve necessariamente tener conto delle peculiarità che il nostro Paese sta vivendo da tempo. Come sottolineato da anni, sia nei Rapporti AlmaDiploma sia, più in generale, in tutte le pubblicazioni del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, la forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello e l'andamento delle immatricolazioni all'università sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano il nostro contesto. Inoltre, si evidenzia come in Italia, le opportunità occupazionali per i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, siano più ridotte rispetto a quelle rilevate per le fasce di popolazione di età più adulta. Nella fascia di età 15-29 anni, nel 2023, il tasso di occupazione è pari al 34,7%, mentre per gli adulti di età 35-44 anni è sensibilmente più elevato e pari al 76,1% (Istat, 2024). È pur vero che occorre tener conto della quota di chi è ancora in formazione, in particolare nella fascia di età 15-29 anni, e che pertanto ritarda l'entrata nel mercato del lavoro. A ciò si aggiungono gli effetti delle crisi sovrapposte degli ultimi anni (la pandemia da Covid-19, le guerre, l'alta inflazione, la crisi energetica...), che hanno avuto un forte impatto sulle nostre abitudini di vita, sul mercato del lavoro nonché sulla formazione.

A un anno dal conseguimento del titolo (Figura 2.1), il 71,4% dei diplomati del 2023 prosegue la propria formazione ed è iscritto a un corso di laurea (il 49,6% si dedica esclusivamente agli studi universitari, il 21,8% ha scelto di coniugare studio e lavoro); il 18,2% ha invece preferito inserirsi direttamente, ed esclusivamente, nel mercato del lavoro, tanto che a un anno dal titolo si dichiara occupato (la definizione di occupato qui adottata esclude quanti sono impegnati in attività, pur se retribuita, come stage in azienda, tirocinio o praticantato per l'iscrizione ad un albo, ecc.). La restante quota, infine, si divide tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (6,1%) e chi

invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (4,4%).

Figura 2.1 Diplomati degli anni 2023 e 2021 intervistati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa. Anni di indagine 2024 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal titolo è dedicato esclusivamente al lavoro il 24,0% dei diplomati (+4,3 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2022 a un anno dal diploma), è impegnato sia nello studio sia nel lavoro il 22,8% dei diplomati (+3,5 punti rispetto alla rilevazione del 2022), mentre si dedica esclusivamente agli studi universitari il 44,5% degli intervistati (valore, quest'ultimo, inferiore di 5,5 punti rispetto a quello rilevato nel 2022 a un anno dal diploma). Nel biennio in esame, infine, è contratta sia la quota di chi dichiara di cercare un impiego (scesa, tra uno e tre anni, dal 5,8% al 5,4%), sia quella di chi dichiara di non cercarlo (dal 5,2% al 3,3%).

Per completare il quadro, è opportuno evidenziare che il 25,3% dei diplomati del 2023, pur dichiarandosi non occupato al momento

dell'intervista, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che risultano però successivamente concluse; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (è opportuno ricordare, infatti, che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella immediatamente successiva al diploma e quella immediatamente precedente l'avvio della rilevazione) intraprese compatibilmente con lo studio universitario. A tre anni dal conseguimento del titolo di studio tale quota è pari al 28,6%.

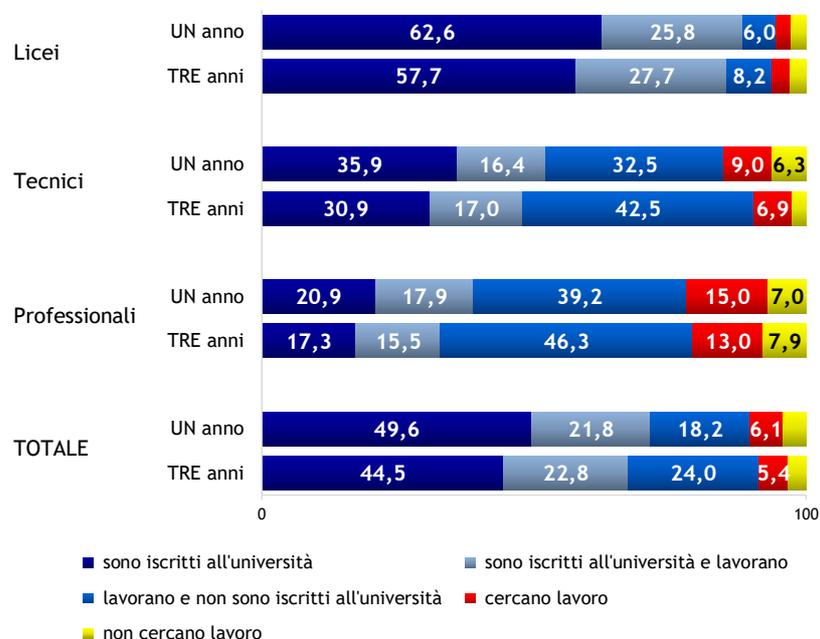
Nel 2023, per la prima volta, AlmaDiploma, attraverso il questionario sul Profilo dei diplomati, ha chiesto agli studenti di descrivere con un aggettivo il proprio stato d'animo alla vigilia della scelta post-diploma (AlmaDiploma, 2024). È pertanto risultato interessante analizzare la condizione occupazionale e formativa dei diplomati a un anno dal diploma, anche sulla base dello stato d'animo dichiarato alla vigilia della scelta post-diploma. Tra i diplomati che hanno scelto l'aggettivo "attivo" si evidenzia un maggior interesse verso il mercato del lavoro. Nel dettaglio, la quota di chi risulta occupati, senza essere contemporaneamente impegnato negli studi universitari risulta quasi raddoppiata (31,4%) rispetto al complesso dei diplomati (il già citato 18,2%); inoltre, aumenta la quota di chi è alla ricerca attiva di un impiego (11,5%, rispetto al 6,1% del totale). Risulta invece inferiore alla media la quota di chi si dedica esclusivamente agli studi universitari (33,6%, rispetto al già citato 49,6%). Chi ha scelto l'aggettivo "entusiasta", a un anno dal diploma, ha dichiarato in maggior misura di coniugare studio e lavoro (27,8%, rispetto al 21,8% del totale). Infine dai dati emerge una minore ricerca del lavoro da parte dei diplomati che al momento del conseguimento del titolo si sentivano "afflitti" (8,8%, rispetto al 4,4% del totale).

Tipo di diploma. A un anno dal conseguimento del titolo, come era prevedibile, la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (62,6%) rispetto ai diplomati tecnici (35,9%) e professionali (20,9%; Figura 2.2).

Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (6,0%), rispetto ai diplomati tecnici (32,5%) e ai

professionali (39,2%). Inoltre, la quota di chi dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è apprezzabilmente più consistente tra i liceali (42,5%) rispetto ai diplomati tecnici (26,9%) e ai professionali (16,1%).

Figura 2.2 Diplomati degli anni 2023 e 2021 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche dopo tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Rimane alta la quota di chi si dedica esclusivamente agli studi universitari soprattutto fra i liceali (57,7%, rispetto al 30,9% dei tecnici e al 17,3% dei professionali), mentre aumentano le esperienze lavorative per tutti i diplomati: la quota di chi lavora (senza essere

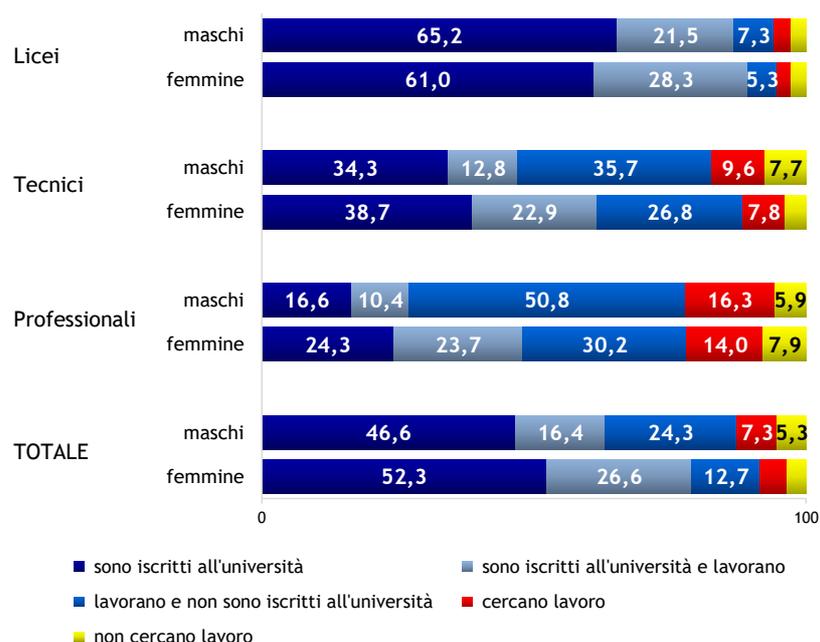
contemporaneamente impegnato nello studio) rimane preponderante tra i diplomati professionali e quelli degli istituti tecnici (attestandosi al 46,3% e 42,5%, rispettivamente) e ancora decisamente modesta tra i liceali (8,2%). Tra questi ultimi, però, è consistente la quota di diplomati dedica contemporaneamente allo studio e al lavoro (27,7%, rispetto al 17,0% dei tecnici e al 15,5% dei professionali).

Naturalmente, all'aumentare delle esperienze lavorative maturate al termine degli studi si riduce la quota di chi ne è privo. A tre anni dal titolo di studio, il 24,7% dei diplomati dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma: tale quota è decisamente più elevata tra i liceali (31,9%) rispetto ai diplomati tecnici (17,1%) o professionali (10,0%).

Differenze di genere. Le ragazze si dimostrano generalmente più interessate a proseguire gli studi. A un anno dal diploma risultano iscritti a un corso universitario (indipendentemente dall'impegno in attività lavorative) il 78,9% delle diplomate e il 63,0% dei diplomati (Figura 2.3 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**); a tre anni tali quote sono, rispettivamente, pari al 74,4% e 59,4%.

L'analisi per tipo di diploma, a un anno dal titolo di studio, evidenzia che la maggiore iscrizione delle ragazze a corsi universitari riguarda in particolare i diplomati tecnici e professionali, mentre tra i diplomati liceali le differenze di genere nella propensione a proseguire la formazione sono più contenute (86,7% tra i maschi e 89,3% tra le femmine); ciò trova giustificazione nella generalizzata prosecuzione degli studi che caratterizza i percorsi liceali (le differenze risultano tuttavia maggiori, e a favore della componente maschile, se si considera la quota di chi si dedica esclusivamente agli studi universitari: 65,2% rispetto al 61,0% delle ragazze). Analogamente, la decisione di dedicarsi esclusivamente ad un'attività lavorativa è in generale più comune tra i maschi rispetto alle femmine.

Figura 2.3 Diplomati dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



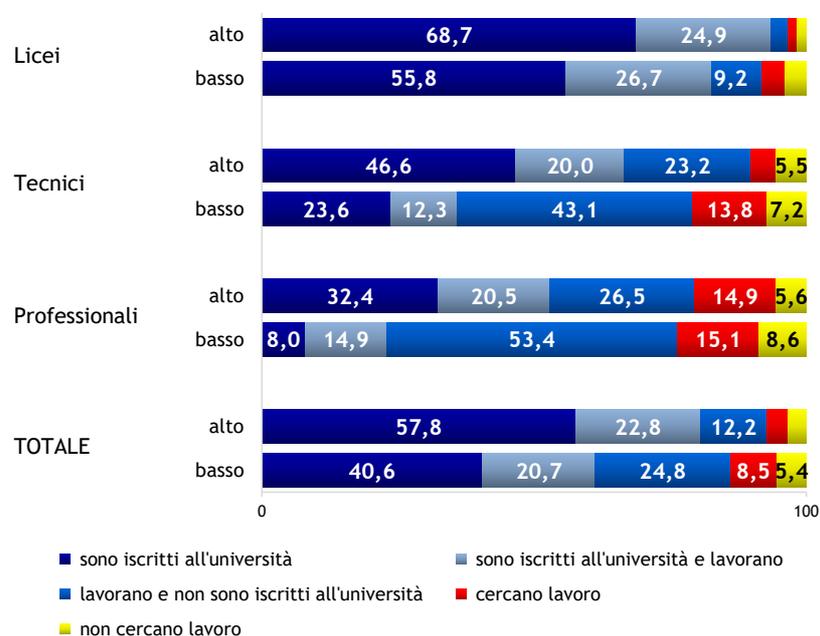
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Voto di diploma. Per fornire un quadro più dettagliato circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati non si può prescindere da una valutazione in funzione delle *performance* di studio. Come è stato accennato in precedenza, i diplomati analizzati sono stati distinti in due gruppi: coloro che hanno conseguito il diploma con un voto superiore o uguale al voto mediano rilevato nel proprio indirizzo di studio e, all'opposto, coloro che hanno ottenuto un voto inferiore. Ciò consente di tener conto della diversa natura dei diplomi esaminati e del differente risultato formativo raggiunto in ciascun percorso.

Il differenziale occupazionale a un anno dal titolo di studio è pari a 12,6 punti percentuali: è esclusivamente occupato il 12,2% dei diplomati con voto alto (cui si aggiunge un ulteriore 22,8% impegnato

in studio e lavoro) e il 24,8% di quelli con voto basso (più un ulteriore 20,7% che contemporaneamente è iscritto all'università; Figura 2.4).

Figura 2.4 Diplomati dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo e voto alto/basso di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 17,9% e 30,7% (a questi si aggiungono un ulteriore 23,4% e 22,1%, rispettivamente, che sono iscritti all'università e lavorano), con un differenziale di 12,8 punti percentuali a favore dei diplomati con voto basso. Il quadro qui delineato è quasi sempre confermato anche a livello di diploma.

Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli

studi, all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, a un anno l'80,5% è iscritto all'università (rispetto al 61,3% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò è dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre anni la decisione di iscriversi all'università è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è il 76,2% rispetto al 57,3% dei diplomati meno "bravi".

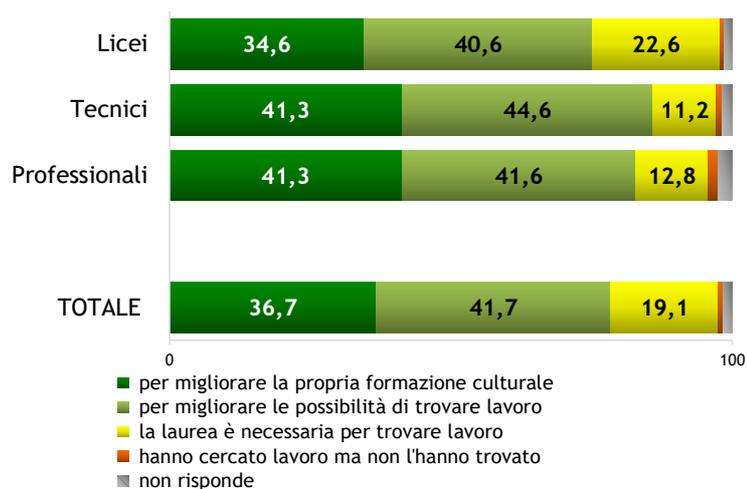
È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo di studio, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

2.1.1. Motivazione delle scelte compiute

Fra i diplomati del 2023 che hanno deciso di proseguire gli studi iscrivendosi all'università, la principale motivazione alla base di tale scelta è legata a componenti di natura lavorativa (61,6%): il 41,7% intende migliorare le opportunità di trovare lavoro, il 19,1% ritiene che la laurea sia necessaria per trovare lavoro, mentre è residuale (0,9%) la quota di chi dichiara di essersi iscritto non avendo trovato alcun impiego. Il 36,7% dei diplomati è spinto invece dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale (Figura 2.5).

La tendenza è sostanzialmente confermata all'interno di tutti i tipi di diploma, anche se con alcune peculiarità. Da notare un'elevata quota di diplomati tecnici che dichiarano di essersi iscritti per migliorare le possibilità di trovare un lavoro (44,6%; è il 40,6% per i liceali e 41,6% per i professionali). Per i liceali, più di altri, l'iscrizione all'università viene vissuta come una necessità per accedere al mercato del lavoro (22,6%; è l'11,2% per i tecnici e il 12,8% per i professionali). Infine, la prosecuzione degli studi è dettata dal desiderio di migliorare la propria formazione per il 41,3% sia dei professionali sia dei tecnici rispetto al 34,6% dei liceali.

Figura 2.5 Diplomati dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: motivo dell'iscrizione a un corso di laurea per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

La maggior parte dei diplomati del 2023 si è immatricolata subito dopo il diploma (91,1%), mentre una parte si è iscritta all'università solo successivamente, soprattutto tra i professionali (30,6%). È interessante evidenziare le differenti motivazioni di tale scelta. Considerando i diplomati che al momento dell'intervista risultano iscritti all'università, tra coloro che si sono immatricolati subito dopo il diploma, infatti, è più alta la quota di chi si è iscritto per migliorare le possibilità di trovare lavoro (42,2%, rispetto al 37,1% dei diplomati che si sono immatricolati dopo), mentre fra coloro che hanno tardato a iscriversi la principale motivazione è legata alla volontà di migliorare la propria formazione culturale (43,6%, rispetto al 36,0% di quelli che si sono immatricolati subito dopo il diploma).

Fra i diplomati del 2023, il 24,3% ha invece terminato con il diploma la propria formazione. Tra questi, il 24,4% indica, come motivo principale della non prosecuzione, la difficoltà di conciliare studio e lavoro. Il 28,0% dichiara invece di non essere interessato a

proseguire ulteriormente la formazione, mentre il 17,0% è interessato ad altra formazione post-diploma. Infine, il 12,3% lamenta motivi economici.

Tra i diplomati tecnici e professionali che non si sono iscritti all'università, oltre un quarto lo ha fatto per motivi lavorativi (25,4% e 28,8%, rispettivamente, mentre è pari al 16,2% tra i liceali). Il 33,3% dei tecnici e il 25,7% dei professionali non è interessato a proseguire ulteriormente la propria formazione (tale quota scende al 20,3% tra i liceali). Tra i liceali, invece, oltre un quarto (28,2%) era interessato ad altra formazione post-diploma (è pari al 16,4% tra i tecnici e all'8,7% tra i professionali) mentre il 16,2% non ha proseguito gli studi perché il corso era a numero chiuso e non è rientrato fra gli ammessi (tale quota risulta inferiore al 2% per i diplomati degli altri percorsi).

Nonostante le differenze non sempre rilevanti, anche tenendo conto del tipo di diploma, i maschi sembrano spinti più delle femmine a non iscriversi all'università per motivi lavorativi, economici o interesse a proseguire la propria formazione in altre attività post-diploma; le femmine, invece, lamentano in maggior misura motivi personali, difficoltà all'ingresso all'università o mancanza di corsi di laurea di interesse.

Non si rilevano infine particolari differenze nelle motivazioni rispetto al voto di diploma conseguito. Qui ci si limita a evidenziare che chi ha ottenuto un voto alto ha deciso di non proseguire, in misura relativamente maggiore, per motivi lavorativi o motivi personali.

2.1.2. PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento e opportunità occupazionali

Uno specifico approfondimento attiene alle esperienze di studio-lavoro compiute durante il periodo scolastico nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (d'ora in poi indicati con la sigla "PCTO"), ex-Alternanza Scuola-Lavoro, previste dai

programmi scolastici⁴, al fine di orientare gli studenti e aiutare lo sviluppo di ulteriori competenze.

L'ultimo Rapporto AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati 2024 conferma che tali attività riguardano soprattutto le attività di orientamento riconosciute all'interno dei PCTO, le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e gli stage; meno diffuse, invece, le attività relative all'Impresa in Azione, all'Impresa Formativa Simulata, al *Service Learning* e alle altre attività di PCTO (AlmaDiploma, 2025).

L'indagine sugli Esiti a distanza permette di analizzare l'efficacia di tali esperienze, in termini di opportunità occupazionali, evidenziando come, in alcuni casi, esse si traducano in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto tali periodi lavorativi. Tra i diplomati del 2023 a un anno dal titolo di studio, il 16,2% di quanti hanno svolto attività di PCTO è stato successivamente richiamato dall'azienda presso cui ha svolto tale esperienza. Come ci si poteva attendere, sono soprattutto i diplomati tecnici (26,6%) e ancor di più i professionali (30,1%) ad aver ricevuto una successiva proposta di collaborazione dall'azienda. Inoltre, tra quanti hanno svolto PCTO durante gli studi e sono occupati al momento dell'intervista, il 24,9% dichiara di lavorare, ancora dopo un anno dal diploma, nell'azienda presso cui ha svolto tale esperienza.

2.1.3. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

Se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti sono impegnati in attività di formazione retribuita, si rileva che tra i diplomati del 2023 a un anno dal titolo il tasso di occupazione aumenta, seppur di poco, fino a raggiungere il 42,4% degli intervistati (+2,4 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva). Ciò è legato al fatto che la quota di diplomati che può contare, partecipando a corsi di formazione (si tratta prevalentemente di stage

⁴ Con la Legge 145/2018 i percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro (a loro volta istituiti dalla Legge 107/2015) sono stati ridenominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

extra-curricolari in azienda), su un certo introito monetario è decisamente contenuta.

Anche tra i diplomati del 2021 a tre anni dal titolo il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva consente un miglioramento limitato (+2,1 punti percentuali) del tasso di occupazione, che è complessivamente pari al 48,9% (+7,0 punti rispetto all'indagine del 2022, sulla medesima popolazione, a un anno).

A un anno dal titolo, il tasso di disoccupazione è pari, complessivamente, al 15,2% (Figura 2.6). A tre anni dal titolo, invece, coinvolge il 12,5% dei diplomati del 2021 (-1,2 punti percentuali rispetto all'indagine del 2022 a un anno).

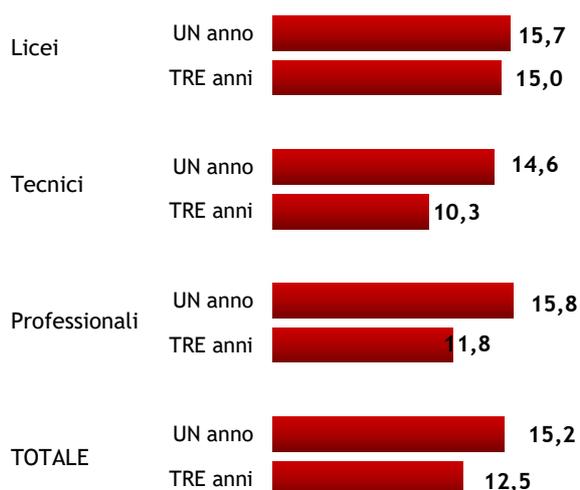
Tipo di diploma. L'adozione della definizione meno restrittiva di occupato migliora, in particolare, gli esiti occupazionali dei diplomati professionali (l'aumento è di 5,5 punti percentuali, portando il tasso di occupazione al 62,5%), ma anche dei tecnici (a un anno dal titolo, infatti, il tasso di occupazione aumenta di 3,0 punti percentuali, assestandosi così al 51,9%); per i diplomati liceali, invece, il contributo offerto da attività formative retribuite è di soli 1,6 punti, raggiungendo un tasso di occupazione pari a 33,4%.

A tre anni dal diploma, il tasso di occupazione risulta pari a 38,0% per i liceali, 62,0% per i tecnici e 63,1% per i professionali (rispettivamente, +2,0, +2,5 e +1,3 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva).

Il tasso di disoccupazione, a un anno dal diploma, assume il valore minimo tra i diplomati tecnici (14,6%) e quello massimo tra i diplomati professionali (15,8%) e liceali (15,7%).

A tre anni dal diploma il tasso di disoccupazione oscilla tra il 10,3% dei diplomati tecnici e il 15,0% dei liceali.

Figura 2.6 Diplomati degli anni 2023 e 2021 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Differenze di genere. A un anno dal diploma il tasso di occupazione è pari al 42,0% tra le femmine e al 42,9% tra i maschi; a tre anni tali quote sono pari rispettivamente a 46,9% e 51,0%.

Ulteriori elementi utili al completamento del quadro di analisi derivano dalla valutazione del tasso di disoccupazione, che evidenzia differenze di genere molto contenute, soprattutto nel breve periodo. A un anno dal diploma il tasso di disoccupazione è pari al 15,1% tra le femmine e al 15,3% tra i maschi. A tre anni dal diploma, il tasso di disoccupazione è pari al 14,3% per le femmine e al 10,7% per i maschi.

Voto di diploma. Il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva conferma che i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione mediamente più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro, senza proseguire ulteriormente la formazione universitaria: a un anno dal diploma, il tasso di occupazione è pari al 37,2% tra chi ha conseguito il titolo di studio con

un voto alto e al 48,1% tra i diplomati con una votazione più modesta (rispettivamente, +2,2 e +2,6 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva). A tre anni il tasso di occupazione è pari al 43,4% tra i diplomati con votazioni migliori e al 55,0% tra quelli con voto basso.

Il tasso di disoccupazione a un anno dal titolo è pari al 13,6% tra i diplomati che hanno ottenuto un voto alto e al 16,6% tra quelli con voto basso. A tre anni dal diploma, invece, non si rilevano differenze degne di nota: il tasso di disoccupazione è, rispettivamente, pari al 13,3% e all'11,8%.

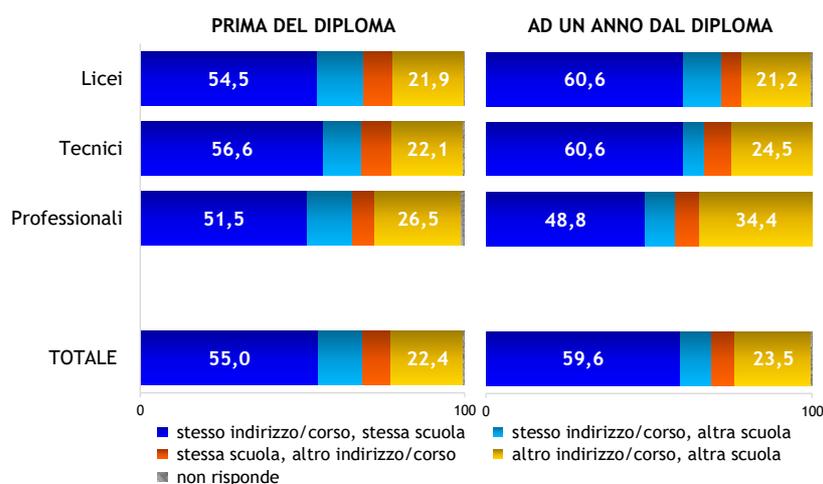
2.2. Valutazione dell'esperienza scolastica

La scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale il ragazzo ha raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola secondaria di primo grado esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. Tra i diplomati del 2023, alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 55,0% dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola, mentre il restante 44,7% compierebbe una scelta diversa: il 22,4% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 13,5% ripeterebbe il medesimo indirizzo/corso ma in un'altra scuola e un ulteriore 8,9% sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola (Figura 2.7). Nel complesso, dunque, i diplomati del 2023 si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

A un anno dal diploma il quadro si modifica parzialmente. La quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico sale al 59,6% (+4,6 punti percentuali rispetto a quanto osservato alla vigilia del diploma). Scende, invece, al 40,2% la percentuale di chi varierebbe, anche solo parzialmente, la propria scelta; si evidenzia, tuttavia, che il calo riguarda in particolare la quota di diplomati che cambierebbe scuola (9,5%, -4,0 punti percentuali rispetto a quanto osservato alla vigilia del diploma) e quella di chi, pur confermando la scelta della scuola, sceglierebbe un

diverso indirizzo/corso (7,2%; -1,7 punti), mentre risulta in aumento la quota di diplomati che cambierebbe sia scuola sia indirizzo (23,5%, +1,1 punti percentuali rispetto a quanto osservato alla vigilia del diploma). Tali risultati possono essere legati, almeno in parte, dal percorso lavorativo o formativo post-diploma. Non stupisce infatti che le quote più elevate di diplomati pienamente insoddisfatti, a un anno dal titolo, del percorso scolastico concluso siano registrate tra coloro che sono alla ricerca di un lavoro e coloro che hanno abbandonato gli studi universitari.

Figura 2.7 Diplomati dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di re-iscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e a un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

La quota di diplomati maggiormente convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'Esame di Stato, supera il 50% per tutti i tipi di diploma, pur se con alcune differenze. I liceali e i tecnici risultano, infatti, essere tendenzialmente i più soddisfatti del percorso scolastico compiuto già

al momento del diploma (il 54,5% e il 56,6%, rispettivamente, confermerebbe la propria scelta) e ancor di più dopo un anno (la quota di diplomati pienamente soddisfatti sale, in entrambi i casi, al 60,6%). Al contrario, tra i professionali si osserva la più alta quota di diplomati decisamente insoddisfatti al termine degli studi (variarebbe completamente la propria scelta, cambiando sia indirizzo/corso sia scuola il 26,5%, rispetto a 21,9% dei liceali e 22,1% dei tecnici), quota che peraltro aumenta di ben 7,9 punti percentuali dopo un anno dal diplomane consegue che tra i professionali la quota di chi replicherebbe esattamente il percorso scolastico cala di ben 2,7 punti percentuali (dal 51,5% rilevato al momento del diploma al 48,8% a un anno dal titolo) .

Considerando i diplomati che cambierebbero, almeno parzialmente, il proprio percorso scolastico (il già citato 40,2%), è interessante esaminare le motivazioni, espresse a un anno dal titolo, alla base di tale giudizio. Complessivamente, il 29,8% modificherebbe la scelta fatta principalmente per studiare materie diverse, il 20,4% per compiere studi più adatti alla preparazione universitaria, mentre il 17,7% per fare studi che preparino meglio al mondo del lavoro; l'11,6% per avere migliori infrastrutture e una migliore organizzazione scolastica, l'11,5%, invece, cambierebbe percorso scolastico per avere migliori rapporti con gli insegnanti o insegnanti più preparati, mentre il restante 5,9% farebbe una scelta diversa per altri motivi. Da qui si conferma ancora di più l'importanza dell'orientamento per i giovani, a partire anche dalla scuola secondaria inferiore, al fine di fare una scelta consapevole fin dalla scuola secondaria di secondo grado.

La tendenza è sostanzialmente confermata all'interno di tutti i tipi di diploma, anche se con alcune peculiarità. I professionali, più di altri, cambierebbero percorso scolastico per avere una migliore preparazione per gli studi universitari (31,2%; è il 20,5% per i liceali e 16,8% per i tecnici) ma anche per il mondo del lavoro (27,2%; 15,7% e 18,0%, rispettivamente). Da notare un'elevata quota di diplomati tecnici che cambierebbe le proprie scelte per studiare materie diverse (37,2%; è pari al 27,5% per i liceali e al 17,8% per i professionali). I liceali, invece, mostrano una maggiore insoddisfazione per gli insegnanti (13,7%; è il 9,7% per i tecnici e il 5,7% per i professionali).

3. FORMAZIONE UNIVERSITARIA E NON UNIVERSITARIA: CARATTERISTICHE E PERFORMANCE

Secondo la più recente documentazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR-USTAT, 2023), dopo l'aumento registrato nei primissimi anni Duemila⁵, dall'a. a. 2003/04 all'a.a. 2013/14 si è assistito a un calo del 20,5% delle immatricolazioni. Dall'anno successivo si è osservata una ripresa delle immatricolazioni, particolarmente forte nell'a.a. 2020/21 tanto da portare un incremento del 25,1% rispetto all'a.a. 2013/14. La decisione del governo di aumentare la soglia di esenzione delle tasse universitarie così come la crisi del mercato del lavoro, ha influito su tale incremento, molto probabilmente, incoraggiando i ragazzi a iscriversi all'università, superando così la paura generalizzata che la pandemia potesse avere degli effetti negativi sulle iscrizioni (Laudisa, 2020) come successo in altre recenti fasi di recessione (Banca d'Italia, 2022). Di conseguenza, il lieve calo delle immatricolazioni del 2021/22 (e la successiva stabilità del 2022/2023) segnalerebbe il ritorno a una situazione di relativa normalità anche per effetto del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Il numero di immatricolazioni rimane comunque su livelli superiori a quelli rilevati nell'a.a. 2019/20. Occorrerà verificare nei prossimi anni se tale contrazione proseguirà; è probabile, infatti, che la recente ripresa del mercato del lavoro abbia riportato i giovani verso la ricerca di un'occupazione. Inoltre, dall'a.a. 2003/04 all'a.a. 2022/23 si è registrato un calo del 2,9% delle immatricolazioni. Dal 2003/04 le immatricolazioni sono calate tra i diplomati tecnici di quasi 13 punti percentuali, mentre tra i diplomati professionali, dopo la diminuzione riscontrata fino al 2012/13, si è tornati sugli stessi livelli del 2003/04. Infine, le

⁵ L'incremento delle immatricolazioni osservato dall'a.a. 2000/01 all'a.a. 2003/04 (+19,0%) è legato in particolare al rientro nel sistema universitario di ampie fasce di popolazione di età adulta conseguente all'avvio della Riforma del "3+2" (D.M. 509/99).

immatricolazioni liceali, che da sempre si attestano su valori molto più elevati, hanno visto una crescita del loro peso di 13,5 punti percentuali: rappresentavano il 49,7% degli immatricolati nel 2003/04, sono il 63,2% nel 2023/24 (MUR-USTAT, 2024).

Come anticipato, a un anno dal titolo di studio dichiara di essere iscritto all'università il 71,4% dei diplomati (tra questi il 3,9% è iscritto contemporaneamente anche a un altro corso di laurea); il 4,3%, invece, si era iscritto a un corso di laurea, che però ha successivamente interrotto. Ne discende che il 24,3% dei diplomati ha deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

Il contesto familiare di provenienza è strettamente correlato alla scelta, compiuta dai diplomati, di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro rispetto a proseguire ulteriormente la propria formazione. Naturalmente numerosi sono i fattori che entrano in gioco: le diverse opportunità offerte ai diplomati nonché le inclinazioni e propensioni che i giovani maturano in base al contesto di riferimento (AlmaDiploma, 2025). Le informazioni rilevate attraverso l'indagine sul Profilo dei diplomati consentono di tener conto del *background* socio-economico e culturale degli studenti: si tratta, nel dettaglio, della classe sociale di appartenenza e del titolo di studio dei genitori.

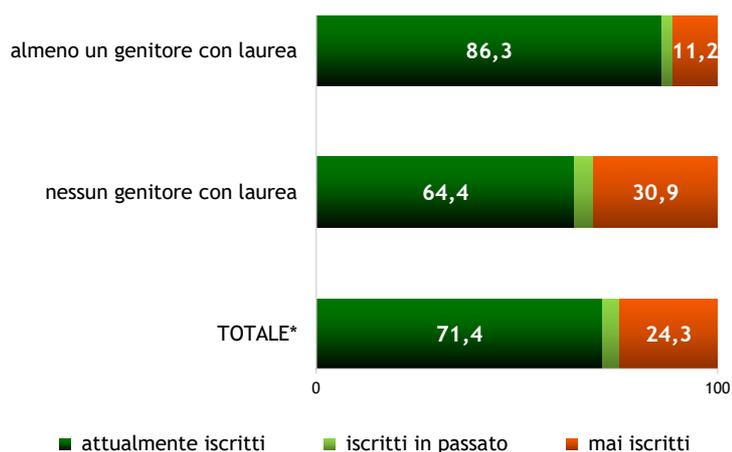
Con riferimento al contesto socio-economico, tra i diplomati del 2023 appartenenti alla classe elevata (ossia i figli di liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma rispetto ai giovani provenienti da famiglie meno favorite (rispettivamente 82,3% e 63,8%).

Altresì il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani. Come ci si poteva attendere, l'86,3% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi) dopo la scuola secondaria di secondo grado; tale quota scende al 64,4% tra i giovani i cui genitori sono in possesso al più di un diploma di scuola secondaria di secondo grado (Figura 3.1).

Le differenze qui evidenziate sono confermate, seppure su livelli differenti, anche per tipo di diploma.

Il 91,8% dei diplomati del 2023 si è immatricolato subito dopo il conseguimento del titolo: come ci si poteva attendere, sono soprattutto i liceali a iscriversi immediatamente dopo il diploma (94,0%) rispetto ai tecnici (87,4%) e, soprattutto ai professionali (68,7%). Inoltre, si osserva una maggiore propensione a immatricolarsi subito tra chi ha ottenuto un voto di diploma alto (93,5%) rispetto a chi ha ottenuto un voto basso (87,7%); mentre non si rilevano differenze a livello di genere (rispettivamente 91,3% dei maschi e 91,0% delle femmine).

Figura 3.1 Diplomati dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: iscrizione all'università per titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



* comprende anche una quota di diplomati per i quali non è disponibile l'informazione.

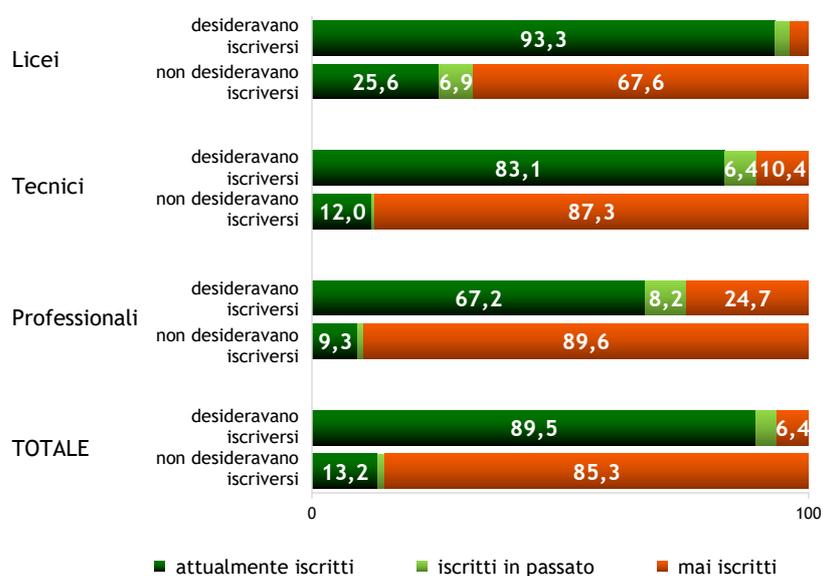
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

I dati analizzati confermano in linea generale una buona coerenza esistente tra intenzioni manifestate al diploma e successiva realizzazione dopo un anno: l'89,5% di chi dichiarava, al termine dell'Esame di Stato, di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni (Figura 3.2). All'opposto, il 6,4% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università. A cambiare idea sono, in parte, anche coloro

che non avevano intenzione di iscriversi all'università al momento del diploma: tra questi, infatti, il 13,2% ha successivamente rivisto le proprie scelte, tanto che a un anno dal diploma risulta iscritto all'università.

L'analisi per tipo di diploma mostra forti differenze, anche se le ridotte numerosità impongono più di una cautela nella lettura dei dati: qui ci si limita a evidenziare che, come peraltro ci si poteva attendere, tra i liceali, per la natura stessa del percorso scolastico concluso, è più elevata la quota di chi ha confermato l'intenzione di proseguire (93,3%) rispetto ai tecnici e ai professionali (83,1% e 67,2%, rispettivamente).

Figura 3.2 Diplomati dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: iscrizione all'università per intenzioni dichiarate prima del diploma e tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal conseguimento del titolo di studio, il 54,3% dei diplomati del 2021 è ancora iscritto a un corso di laurea cui si può accedere con il solo diploma⁶, cui si deve aggiungere un ulteriore 13,0% iscritto sì all'università, ma ad un corso di secondo livello, avendo già ottenuto il titolo di laurea triennale. Ancora, il 10,1% non è più iscritto all'università: il 6,8% ha abbandonato il corso senza ottenere il titolo, mentre il 3,3% ha già conseguito una laurea triennale ma ha preferito non proseguire ulteriormente gli studi universitari. Infine, il restante 22,4% dei ragazzi ha terminato, con il diploma, la propria formazione.

È qui il caso di ricordare solo brevemente che la scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle possibilità economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro. In dettaglio, come è stato evidenziato anche in alcuni studi di AlmaLaurea nonché nel Rapporto Profilo dei Diplomati 2025, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università. Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, sono più propense a dedicarsi esclusivamente agli studi le femmine (+45,2% rispetto ai maschi), i diplomati con almeno un genitore laureato (+56,0% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e coloro che provengono da contesti socio-economici avvantaggiati (+32,6% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati). Anche le *performance* scolastiche hanno un forte impatto sulle scelte successive: chi ha concluso la scuola secondaria di secondo grado senza ripetenze ha il 34,4% di probabilità in più di proseguire gli studi rispetto a quanti hanno sperimentato almeno una ripetenza; chi si è diplomato con il massimo dei voti (100 o 100 e lode) ha oltre il triplo della probabilità rispetto a chi ha concluso gli studi con 60/100.” (AlmaDiploma, 2025).

Anche tra i diplomati del 2021 la quasi totalità sceglie di iscriversi all'università subito dopo il diploma, confermando le differenze per tipo di diploma: tale quota è, complessivamente, pari all'89,3%, valore che aumenta tra i liceali (92,9%), mentre si riduce tra i

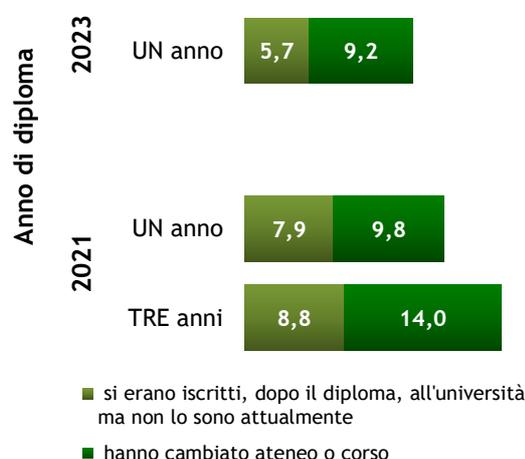
⁶ Si tratta pertanto di un corso di laurea triennale, magistrale a ciclo unico o di un corso attivato presso Accademie o Conservatori.

diplomati tecnici (83,2%) e, soprattutto, tra i professionali (66,3%). Si confermano, inoltre, le differenze per voto di diploma (92,2% tra chi ha ottenuto un voto di diploma alto e 84,9% tra chi ha ottenuto un voto basso) come non si rilevano differenze degne di nota a livello di genere.

3.1. Ripensamenti dei diplomati

A un anno dal titolo di studio, per il 14,9% dei diplomati del 2023 la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: considerando il totale di coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi (75,7%), il 5,7% ha abbandonato l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 9,2% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea (Figura 3.3).

Figura 3.3 Diplomati degli anni 2023 e 2021 che si sono iscritti all'università dopo il conseguimento del diploma: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso. Anni di indagine 2024 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Sempre limitando l'analisi a coloro che dopo il diploma conseguito nel 2023 si sono iscritti all'università, gli abbandoni riguardano il 4,1% dei liceali, ma salgono al 9,1% tra i tecnici e al 9,7% tra i diplomati professionali (si ricorda che tra questi ultimi è contenuta la quota di chi decide di proseguire gli studi dopo il diploma). Rispetto al genere le differenze nella quota di abbandoni sono rilevanti (7,6% per i maschi e 4,3% per le femmine), così come rispetto alle votazioni conseguite al diploma: l'interruzione degli studi universitari è infatti più diffusa tra coloro che hanno ottenuto un voto basso (7,8%), rispetto a quanto osservato tra i diplomati che hanno ottenuto votazioni elevate (4,2%).

I cambi di ateneo o corso di laurea, invece, riguardano il 9,8% dei liceali, l'8,1% dei tecnici e il 6,8% dei professionali. Rispetto al genere le differenze sono molto contenute, mentre tra coloro che hanno ottenuto un voto basso i cambi sono più frequenti (10,3% rispetto all'8,4 di chi ha ottenuto un voto alto).

Il *background* culturale della famiglia d'origine influenza le scelte formative dei giovani. Ciò non si connota solo in termini di diversa propensione a proseguire la formazione, come evidenziato in precedenza, ma anche in termini di diversa quota di ripensamenti. Più nel dettaglio, l'abbandono degli studi universitari cala all'aumentare del titolo di studio dei genitori: tra i diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, infatti, la quota di abbandoni è pari al 2,9%, valore che sale al 6,8% tra i diplomati con genitori sono in possesso al più di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Tali tendenze sono confermate anche per tipo di diploma, laddove le numerosità consentono tale tipo di approfondimento.

Anche in termini di ripensamenti l'analisi dello stato d'animo con cui i diplomati si sono descritti al momento del conseguimento del titolo restituisce interessanti spunti di riflessione. Tra chi ha scelto l'aggettivo "entusiasta" e "determinato" la quota di ripensamenti (pari al già citato 14,9% rilevato sul complesso dei diplomati) scende al 13,1% e si riduce ulteriormente al 12,3% tra chi si è dichiarato "interessato"; al contrario, tale quota supera addirittura il 20% tra coloro che alla vigilia del diploma si sono definiti "afflitti" (20,2%) o "irritabili" (25,5%).

A tre anni dal titolo, l'8,8% di coloro che dopo il diploma conseguito nel 2021 si erano iscritti all'università ha abbandonato gli studi universitari (+0,9 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno), mentre il 14,0% risulta ancora iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea (era il 9,8% nell'indagine del 2022 sulla medesima popolazione).

Sempre limitando l'analisi a coloro che dopo il diploma conseguito nel 2021 si sono iscritti all'università, l'analisi per tipo di diploma mostra differenze rilevanti. La quota di abbandoni, infatti, aumenta considerevolmente tra i diplomati professionali (18,8%) e quelli tecnici (17,1%) mentre si riduce al 4,5% per i liceali. I cambi di ateneo o corso invece coinvolgono il 16,1% dei liceali, il 9,8% dei tecnici e il 9,9% dei professionali.

Le analisi per genere e voto al diploma mostrano quote di abbandono maggiori per i maschi (11,4% rispetto al 6,8% rilevato tra le femmine) e per coloro che hanno conseguito votazioni più modeste (12,1% rispetto al 6,4% di coloro con votazioni più alte). In termini di cambio di ateneo o corso le quote sono pari al 15,0% tra le femmine e al 12,7% tra i maschi; tenendo conto delle votazioni, tali percentuali riguardano il 14,9% dei diplomati con voto basso e il 13,3% di quelli con voto alto.

3.1.1. Motivazioni legate ai ripensamenti

La principale motivazione alla base dell'abbandono degli studi universitari è legata soprattutto ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate. Infatti, tra i diplomati del 2023, il 29,7% dichiara che quelle impartite fino a quel momento non sono risultate interessanti, mentre un ulteriore 13,3% ha trovato il corso troppo difficile; l'11,3%, invece, si dichiara insoddisfatto dell'ateneo a cui era iscritto, ad esempio per l'organizzazione scadente, l'inadeguatezza delle strutture, le limitate opportunità di stage ed esperienze all'estero. Per il 12,0%, invece, l'abbandono è legato all'impossibilità di accedere al corso desiderato (ad esempio perché corso a numero chiuso: coloro che non rientrano tra gli ammessi, spesso orientano la propria scelta verso un altro corso di laurea, in attesa di ritentare l'accesso al corso desiderato). Infine, la

restante parte ha scelto di interrompere gli studi per motivi personali (16,6%), lavorativi (9,9%) o economici (3,2%).

L'analisi per tipo di diploma conferma sostanzialmente le tendenze sopra descritte, anche se le ridotte numerosità impongono cautela nell'interpretazione dei risultati.

Tra i diplomati del 2021, a tre anni dal titolo, le principali motivazioni dell'abbandono degli studi universitari risultano quelle legate a motivi lavorativi (22,6%) e alla insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate (22,5%); a queste si aggiunge la difficoltà del corso (14,1%) e i motivi personali (13,1%). Le tendenze sono confermate per tipo di diploma, pur se le ridotte numerosità impongono, anche in questo caso, cautela nell'interpretazione dei risultati.

Come anticipato, i ripensamenti dei diplomati non riguardano esclusivamente la decisione di interrompere gli studi universitari, ma anche cambi nel percorso di studio intrapreso. Tra i diplomati del 2023, il motivo prevalente del cambiamento di corso o ateneo è legato soprattutto ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate: infatti circa il 50% dichiara che quelle impartite fino a quel momento non sono risultate interessanti, mentre un ulteriore 6,0% ha trovato il corso troppo difficile. L'8,5%, invece, si dichiara insoddisfatto dell'ateneo a cui era iscritto, ad esempio per l'organizzazione scadente, l'inadeguatezza delle strutture, le limitate opportunità di stage ed esperienze all'estero. Per il 25,5% il cambiamento di corso o ateneo è legato non ad un ripensamento, ma alla possibilità di accedere al corso a cui non era riuscito ad accedere in precedenza. Infine, la restante parte ha scelto di cambiare per motivi personali (4,8%) o per altri motivi (5,9%).

L'analisi per tipo di diploma mostra interessanti differenze, anche se le ridotte numerosità impongono più di una cautela nell'interpretazione dei risultati. Ci si limita qui ad evidenziare che il cambio di ateneo o corso è legato all'accesso al corso desiderato in precedenza soprattutto per i liceali, mentre tra i tecnici si rileva una quota relativamente più alta di chi è stato spinto a cambiare per insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, delle discipline insegnate.

Tali tendenze sono sostanzialmente confermate a tre anni dal diploma.

Alla base dei ripensamenti dei diplomati è possibile che siano state fatte scelte differenti da quelle che erano le intenzioni al momento del conseguimento del titolo. Le informazioni disponibili, infatti, confermano che alla vigilia del conseguimento del titolo una parte di diplomati intendeva rivolgersi al mercato del lavoro ma, probabilmente per le difficoltà incontrate a trovare un'occupazione, ha successivamente deciso di iscriversi all'università. Tra questi, la quota di abbandoni degli studi universitari entro il primo anno dal diploma è pari al 6,5%; tale quota si dimezza al 3,5% tra coloro che non erano interessati a lavorare subito dopo il diploma. Inoltre, tra coloro che avevano dichiarato l'intenzione di rivolgersi al mercato del lavoro è più alta della media la quota di chi ha abbandonato gli studi universitari per motivi lavorativi (12,9% rispetto al già citato 9,9% del complesso).

3.2. Area disciplinare di iscrizione e coerenza tra corso di laurea scelto e diploma

Tra i diplomati del 2023 iscritti all'università, la scelta si è orientata soprattutto verso un corso di laurea dell'area economica (13,6%), di ingegneria industriale e dell'informazione (12,8%) nonché medico-sanitaria e farmaceutica (11,7%); meno frequente invece l'iscrizione ai corsi di laurea dell'area agrario-forestale e veterinaria, scienze motorie e sportive e arte e design, che non raggiungono il 3%.

Le differenze di genere sono rilevanti rispetto al corso di laurea scelto: i maschi hanno optato in misura decisamente maggiore per un corso rientrante nell'area di ingegneria industriale e dell'informazione (24,9% rispetto al 4,2% delle femmine), ma anche informatica e tecnologie ICT (8,4% e 1,2%, rispettivamente) e scientifica (12,1% rispetto al 7,0%). Al contrario, le femmine prediligono in maggior misura l'area medico-sanitaria e farmaceutica (15,0% e 7,1%), di educazione e formazione (7,9% rispetto allo 0,4% dei ragazzi) e linguistica (7,4% e 1,9%, rispettivamente).

È interessante rilevare anche che fra chi si è immatricolato subito dopo il diploma è più alta l'iscrizione a corsi dell'area economica, di ingegneria industriale e dell'informazione e scientifica.

L'analisi effettuata sui diplomati del 2021 conferma sostanzialmente il quadro qui delineato.

Attraverso una specifica domanda rivolta ai diplomati iscritti all'università è stato possibile misurare la corrispondenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito. Più nel dettaglio, è stato chiesto di esprimere un giudizio, su una scala da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totalmente), in merito alla coerenza tra il corso di laurea e il titolo di studio. Il livello di coerenza è più che sufficiente, infatti la votazione media è pari a 6,5 sia per i diplomati del 2023 sia per quelli del 2021. Dall'analisi per tipo di diploma emerge un giudizio più elevato per i tecnici (6,8) rispetto ai liceali (6,4) e ai professionali (6,3) a un anno dal titolo; a tre anni dal diploma i valori sono pari, rispettivamente, a 6,8, 6,4 e 6,1.

A livello di genere, i maschi esprimono livelli di coerenza maggiori di quelli delle femmine sia tra i diplomati del 2023 (6,9 rispetto a 6,2) sia tra quelli del 2021 (6,8 rispetto a 6,3).

In termini di votazioni al diploma, invece, si osservano livelli di coerenza maggiori tra i diplomati che hanno ottenuto un voto alto rispetto a coloro che hanno ottenuto un voto basso (i giudizi sono, rispettivamente, pari a 6,9 e 5,8 tra i diplomati del 2023 e 6,7 e 6,1 tra quelli del 2021).

Infine, rispetto al momento di immatricolazione, la coerenza è più alta tra coloro che si sono iscritti subito (6,6 sia a un anno sia a tre anni) rispetto a coloro che hanno aspettato più tempo (5,4 a un anno e 5,7 a tre anni).

3.3. Frequenza alle lezioni universitarie

Tra i diplomati del 2023 che a un anno dal titolo di studio risultano iscritti all'università, il 75,9% dichiara di aver frequentato regolarmente tutte o quasi le lezioni, anche se ciò risulta, per ovvi motivi, strettamente legato al percorso universitario intrapreso: la maggioranza degli iscritti dell'area medico-sanitaria e farmaceutica (87,1%), dell'area di architettura e ingegneria civile (84,0%) e quella

in ingegneria industriale e dell'informazione (80,2%) frequenta regolarmente le lezioni mentre, all'estremo opposto, è meno propenso a partecipare regolarmente alla didattica chi frequenta corsi dell'area di scienze motorie e sportive (63,3%), giuridica (64,2%) e l'area di educazione e formazione (64,8%). Complessivamente, il 14,2% dichiara di aver seguito solo alcuni corsi, seppure regolarmente; è invece davvero modesta la percentuale di diplomati che ha seguito solo alcuni corsi e saltuariamente (5,9%), così come quella di chi non ha frequentato affatto (3,6%).

Anche tra i diplomati del 2021 la frequenza alle lezioni è strettamente connessa al tipo di percorso universitario intrapreso. È però interessante rilevare, che col trascorrere del tempo, tendenzialmente si riduce la percentuale di studenti che decide di seguire con costanza le lezioni: a tre anni dal diploma la quota di chi dichiara di frequentarle tutte o quasi regolarmente è il 66,4% (-9,9 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno), mentre è il 17,9% quella di chi decide di partecipare solo ad alcuni corsi, ma regolarmente e l'8,9%, saltuariamente. Resta comunque ancora molto bassa la percentuale di chi sceglie di non seguire in alcun modo le lezioni (2,4%).

3.4. Regolarità negli studi

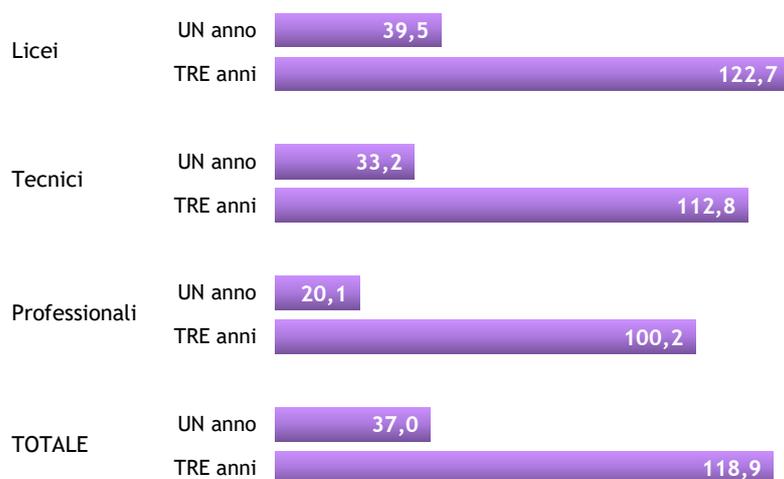
L'analisi della regolarità negli studi universitari è fondamentale per monitorare la rapidità con cui i giovani riescono a portare a termine il proprio ciclo di studi. Si tratta però di un fenomeno molto complesso da rilevare e che AlmaDiploma ha cercato di misurare attraverso alcuni indicatori indiretti, pur con alcuni limiti di cui si renderà conto a breve: il numero di crediti conseguiti e la prospettiva, dichiarata dagli studenti, di terminare l'anno accademico in corso.

È noto che ogni anno di studio universitario "dovrebbe" consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde convenzionalmente a 25 ore di "lavoro", compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Conoscere il numero di crediti raggiunti consente quindi di valutare la velocità con cui i diplomati seguono il proprio percorso di studio. I diplomati del 2023 iscritti all'università hanno

dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, in media 37,0 CFU: i liceali si dimostrano i più brillanti (avendo ottenuto, in un anno, in media 39,5 CFU), seguiti dai diplomati degli istituti tecnici (33,2 CFU). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato “solo” 20,1 CFU (Figura 3.4).

Tra i diplomati del 2023, gli studenti migliori all’uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, in termini di votazioni, si confermano tali anche all’università, ottenendo infatti in media 40,7 CFU rispetto ai 31,6 di coloro che hanno ottenuto voti più bassi al diploma. Le femmine, infine, hanno dichiarato di aver ottenuto 37,7 CFU mentre i maschi 36,1 CFU.

Figura 3.4 Diplomati degli anni 2023 e 2021 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all’università: crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal diploma, il numero di crediti formativi conseguiti è, ovviamente, più elevato, visto il più ampio intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del diploma: tra i diplomati del 2021

iscritti all'università in media i CFU maturati sono 118,9. Anche in tal caso sono i diplomati liceali ad aver ottenuto più crediti (122,7 rispetto ai 112,8 dei diplomati tecnici e ai 100,2 di quelli professionali, che però sono in proporzione più impegnati in attività lavorative). Sono ancora i diplomati con le migliori votazioni al diploma ad ottenere più crediti: 128,2 tra chi ha ottenuto un voto di diploma alto rispetto ai 106,6 dei diplomati con voto basso. Infine le femmine ottengono un maggior numero di crediti formativi rispetto ai compagni: 121,1 CFU, in media, rispetto ai 115,7 dei maschi.

Il percorso universitario scelto incide sul risultato ottenuto in termini di CFU: per il complesso degli iscritti dell'area economica il numero medio di crediti conseguiti dai diplomati del 2023 è pari a 41,5, seguiti dagli iscritti dei gruppi linguistico, politico-sociale e comunicazione nonché letterario-umanistico, per i quali il numero di crediti è superiore a 39 CFU. All'opposto, conseguono in media un minor numero di crediti formativi gli iscritti dell'area medico-sanitaria e farmaceutica (31,5 CFU), nonché informatica e tecnologie ICT (33,7 CFU). Resta comunque vero che, in ogni gruppo disciplinare esaminato, i liceali si confermano generalmente i più brillanti. L'analisi effettuata sui diplomati del 2021 mostra che gli iscritti del gruppo giuridico, linguistico, ma anche politico-sociale e comunicazione risultano essere i più brillanti nella carriera universitaria con almeno 123 CFU conseguiti. Faticano invece ad arrivare ai 100 CFU i diplomati iscritti al gruppo informatica e tecnologie ICT.

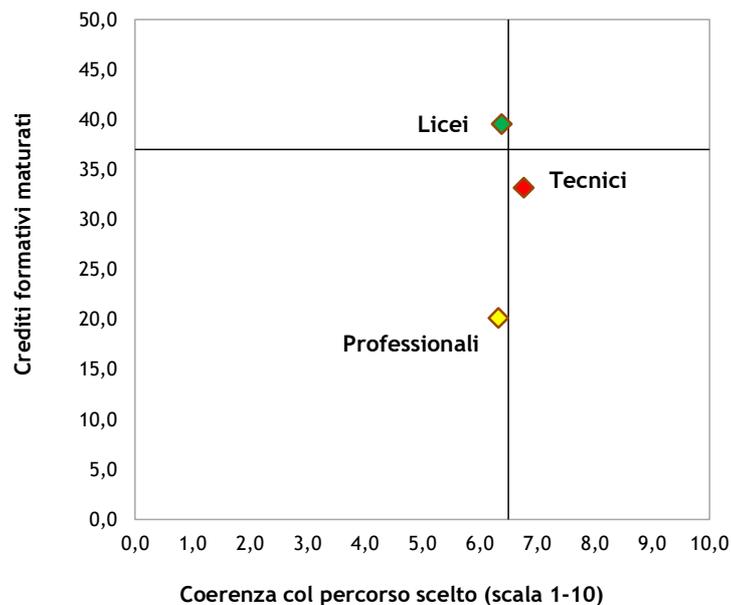
Come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria. Se si considerano, simultaneamente, coerenza diploma-percorso universitario e numero medio di crediti formativi maturati, infatti, si nota che a valori più elevati del primo corrispondono generalmente valori più elevati anche per il secondo (Figura 3.5).

Tra i diplomati del 2023 iscritti all'università, il numero medio di crediti formativi conseguiti, a un anno dal diploma, è pari a 28,5 CFU tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; all'opposto, tale valore sale a 41,5 CFU tra quanti hanno scelto un percorso universitario molto coerente col diploma. L'analisi per tipo

di diploma conferma ancora una volta la migliore collocazione dei liceali rispetto, in particolare, ai diplomati dei professionali.

Per ragioni di sintesi, nel presente paragrafo si sono riportati i principali risultati delle analisi svolte. Si tenga tuttavia presente che le tendenze qui delineate sono confermate dall'analisi multivariata sui diplomati del 2017 a un anno (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019) e sulle più recenti corti sempre a un anno dal diploma.

Figura 3.5 Diplomati dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all'università: coerenza tra diploma e percorso universitario scelto e crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Come è naturale attendersi, chi si è immatricolato subito dopo il diploma ha accumulato, fino al momento dell'intervista, più crediti formativi (40,3 e 126,9, in media, rispettivamente dopo uno e tre anni

dal diploma) rispetto a chi ha preso tempo prima di iscriversi all'università (2,5 e 67,6 CFU). La valutazione del numero di crediti raggiunti da chi ha scelto di immatricolarsi subito a un corso di studio universitario fornisce di certo una misura più precisa della "regolarità" negli studi. Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; componente, questa, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione. Per ovviare al limite appena menzionato, è stata chiesta ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti). La maggior parte dei diplomati ritiene di terminare l'anno accademico rimanendo "in corso": la quota è infatti pari al 76,1% tra i diplomati del 2023 a un anno dal titolo e al 69,2% tra i diplomati del 2021 a tre anni.

3.5. Il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma

Qual è il ruolo svolto dall'orientamento scolastico alla scelta post-diploma? Su quali elementi si può far leva per evitare insuccessi accademici come abbandoni e ripensamenti? Per valutare l'efficacia delle attività di orientamento organizzate dalla scuola, è stato chiesto ai diplomati di esprimere un giudizio in merito all'utilità di tali attività per la scelta post-diploma compiuta. Complessivamente, tra i diplomati del 2023, il 13,9% dichiara che per la scelta post-diploma le attività di orientamento organizzate dalla scuola sono state utili in misura elevata, mentre per il 48,1% l'utilità è stata più contenuta e per il 31,1% è giudicata praticamente nulla. Infine, il 6,7% dichiara di non aver svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola. È interessante rilevare che sono i diplomati professionali più di altri a valutare positivamente tali attività (il 24,6% rispetto al 16,6% dei tecnici e al 10,5% dei liceali), mentre i liceali sono più critici ritenendo in misura maggiore per nulla utili le attività di orientamento (34,8%, rispetto al 27,1% e al 23,2% rilevato, rispettivamente, tra i diplomati tecnici e i professionali).

Nella lettura di questi dati, tuttavia, è opportuno sottolineare come su di essi incidano vari fattori, tra cui la chiarezza dei propri obiettivi formativi e professionali, legata anche alle diverse opportunità di reperire informazioni utili ad effettuare una scelta consapevole, nonché alle abilità dei singoli di individuare il proprio percorso post-diploma. Anche il contesto familiare gioca un ruolo importante in tal senso: tra coloro che hanno almeno un genitore laureato, infatti, la quota di diplomati che attribuiscono un elevato livello di utilità alle attività di orientamento è pari all'11,8% e sale al 14,8% tra coloro che hanno genitori con titolo di studio inferiore.

È pur vero che i dati sembrano mostrare un legame tra l'utilità, ai fini della scelta post-diploma, delle attività di orientamento organizzate dalla scuola e le *performance* universitarie nel primo anno dopo il conseguimento del diploma. Considerando coloro che si sono iscritti all'università, la quota di diplomati che hanno cambiato ateneo o corso di laurea è pari al 7,9% tra i diplomati che ritengono molto utili le attività di orientamento organizzate dalla scuola rispetto al 11,4% di chi non le ha svolte. Infine, si osservano risultati differenti in termini di crediti formativi: il numero medio di CFU conseguiti risulta più elevato tra chi li ritiene utili in misura elevata, ai fini della propria scelta post-diploma, le attività di orientamento organizzate dalla scuola (36,2 CFU), rispetto a chi a chi non le ha svolte (35,2 CFU). L'analisi per tipo di diploma conferma tali tendenze; in particolare si sottolinea come ciò sia verificato anche tra i liceali, tra i quali i giudizi in merito all'utilità delle attività di orientamento sono generalmente più bassi.

In tale contesto, si ricorda ciò che AlmaLaurea ha inteso dare in tal senso attraverso la realizzazione del percorso AlmaOrientati (www.almaorientati.it), disponibile anche in versione *web mobile*, che è stato ideato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria. Esiste anche una versione del percorso, riservata agli Istituti partecipanti all'Associazione AlmaDiploma ETS, che offre indicazioni utili, sia a chi intende proseguire gli studi, sia a chi intende cercare un lavoro dopo il diploma **Specificata fonte non valida..** Il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università o al mercato del lavoro pone, infatti, il ragazzo di fronte a scelte complesse. In dettaglio, le

quattro sezioni che compongono il percorso AlmaOrièntati sono state immaginate con l'obiettivo di stimolare una riflessione su molteplici aspetti, quali la conoscenza di sé, il possesso di informazioni sull'università e sul mercato del lavoro, l'offerta formativa universitaria (analizzata a partire dalle materie preferite), le proprie aspirazioni e aspettative di lavoro. Nella scelta del proprio futuro i giovani dovrebbero tenere in considerazione tutti questi elementi, che talvolta portano a indicazioni a prima vista contrastanti. Ad esempio, il corso di laurea preferito sulla base del gradimento espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale, ma ciò non significa che le idee non siano chiare oppure che le strade prospettate siano tra loro in antitesi.

Grazie all'integrazione delle informazioni raccolte con i diversi strumenti di AlmaDiploma (La MIA scelta & AlmaOrièntati, indagini sul Profilo e sugli Esiti a distanza dei diplomati), è possibile realizzare specifici approfondimenti che riguardano le diverse occasioni nel quale il ragazzo si pone a confronto con la scelta universitaria. Un primo momento riguarda il percorso che, sulla base delle materie da lui dichiarate favorite, è suggerito dallo strumento AlmaOrièntati: si tratta dunque dell'ambito universitario più affine alle sue attitudini di studio. Inoltre il ragazzo è anche invitato a dichiarare, alla vigilia del diploma, la sua intenzione di iscrizione, così da mettere in evidenza se le idee sono già chiare e, in particolare, se sono in linea con quanto emerso da AlmaOrièntati. Ma con la rilevazione a un anno dal titolo di studio vi è l'opportunità di verificare l'effettiva scelta compiuta dal ragazzo. Il confronto fra le risposte date nei tre diversi momenti, ha consentito di verificare che la corrispondenza tra le dichiarazioni rese si associa a una *performance* di studio tendenzialmente più lineare e brillante. Infatti, tra quanti confermano la medesima scelta nei tre tempi di rilevazione (pari al 19,7% del collettivo) è minore la quota di chi ha cambiato ateneo o corso a un anno dal diploma (6,7% rispetto al 12,9% di chi non ha confermato tale scelta). Inoltre, tra i primi il numero medio dei crediti formativi maturati dopo un anno dal titolo è maggiore (42,7 CFU rispetto ai 35,5 CFU).

Inoltre, coloro che hanno compilato il percorso AlmaOrièntati, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno confermato tale scelta, a un anno dal diploma presentano una minore quota di abbandoni e migliori *performance* universitarie: la percentuale di chi ha abbandonato gli studi universitari è pari a 5,5% rispetto a 6,3% di chi non ha svolto il percorso (con un differenziale pari a -0,8 punti percentuali), mentre il numero medio di crediti conseguiti è pari a 37,7 CFU e 35,2 CFU, rispettivamente.

Infine, a un anno dal diploma, è stato dimostrato come l'orientamento sia uno strumento importante, per lo sviluppo dell'esperienza accademica, in quanto correlato alla capacità di gestione proattiva e autonoma della carriera formativa e professionale di ciascun diplomato. In particolare, tra i diplomati del 2017 ad un anno dal diploma, a parità di altre condizioni, "lo svolgimento del percorso AlmaOrièntati corrisponde a un aumento del numero medio di crediti maturati di 1,1 CFU, rispetto a quanti non hanno utilizzato tale strumento". Anche tra i diplomati delle corti più recenti si conferma, *ceteris paribus*, l'effetto positivo del percorso AlmaOrièntati in termini di maggiori crediti formativi maturati al termine del primo anno di università. È ipotizzabile quindi che "l'efficacia del percorso sia legata alla sua integrazione nel processo di maturazione della scelta orientativa, come obiettivo a breve-medio termine, e, più a lungo termine, nel processo di maturazione delle competenze orientative e trasversali che rappresentano un valore aggiunto all'interno di un mercato del lavoro in continua evoluzione" (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019). Sebbene il numero di crediti universitari conseguiti a un anno dal diploma di scuola secondaria di secondo grado dipenda da una molteplicità di aspetti, i risultati del modello confermano "la necessità, per tutti i tipi di scuola secondaria di secondo grado, di investire su azioni di supporto al processo di orientamento durante questa transizione tra cicli di studio" (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019). È evidente, dunque, che l'orientamento gioca un ruolo fondamentale e determinante, soprattutto se ben strutturato, anche nel prevenire gli abbandoni oltre che a rendere le carriere universitarie più brillanti.

3.6. Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

È interessante rilevare che, tra coloro che si dichiarano iscritti a un corso di laurea, solo una minima parte può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto dichiara di essere stata impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Tra i diplomati del 2023, si tratta, complessivamente del 4,8%, valore che raggiunge addirittura il 16,4% tra i professionali e l'8,3 tra i tecnici, mentre si ferma al 2,8% tra i liceali.

A questi si associa un ulteriore 51,4% di diplomati che dichiara di aver svolto attività lavorative -meno impegnative- affiancate allo studio, che resta per loro l'impegno principale: i cosiddetti studenti-lavoratori. La quota di studenti-lavoratori è più elevata tra i diplomati professionali (56,8%) e i tecnici (51,5%), mentre scende tra i liceali (51,0%).

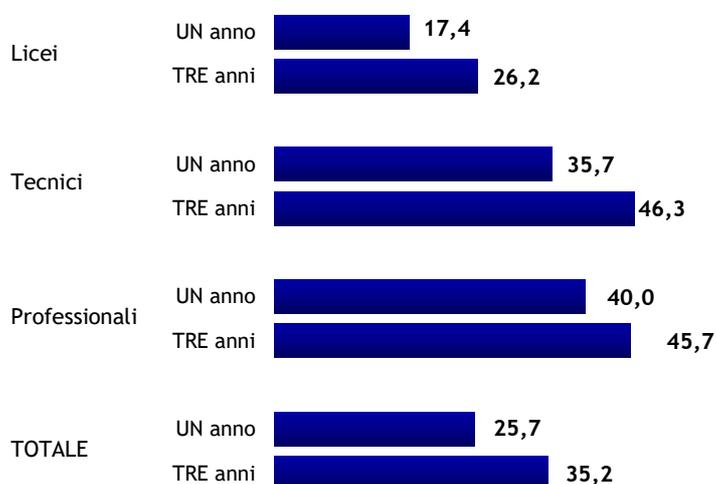
Ne discende che, a un anno dal titolo di studio, il 43,3% degli iscritti all'università dichiara di non aver mai lavorato; è evidente che le esperienze lavorative sono rimandate nel tempo. Tale quota raggiunge il massimo tra i liceali (45,8%), mentre è più contenuta tra i tecnici (39,6%) e i professionali (26,8%).

Con il trascorrere del tempo aumentano leggermente, come era lecito attendersi, le esperienze di lavoro durante gli studi universitari, soprattutto quelle meno impegnative. Tra i diplomati del 2021 a tre anni dal titolo di studio, la quota di lavoratori-studenti rimane molto contenuta e pari, complessivamente, al 6,1% (valore che sale al 13,5% tra i professionali e al 10,8% tra i tecnici; si attesta, invece, al 3,9% tra i liceali), mentre è più elevata la percentuale di studenti-lavoratori, complessivamente pari al 60,0% (raggiunge il 69,1% tra i professionali; era pari, complessivamente, al 49,0% nel 2022, quando furono intervistati a un anno dal diploma). Il 33,5% dei diplomati iscritti all'università dichiara, invece, di non aver mai svolto attività lavorative (tale quota era pari al 46,3% nel 2022, a un anno dal diploma): valore ancora una volta più elevato per i liceali (35,3%), minore invece per i tecnici (31,1%) e soprattutto per i professionali (17,4%).

3.7. Formazione non universitaria

Il 25,7% dei diplomati del 2023 si è dedicato, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo di studio, ad almeno un'attività di formazione non universitaria e tra questi ben il 43,9% è comunque iscritto all'università (dei restanti, il 50,0% ha deciso di non proseguire la formazione universitaria, mentre il 6,1% ha iniziato un percorso di studio terziario, però interrotto in seguito). La partecipazione ad attività formative coinvolge in misura più consistente i diplomati degli istituti professionali e tecnici (40,0% e 35,7%, rispettivamente), rispetto ai liceali (17,4%), ma questo è giustificabile se si considera che tra questi ultimi è decisamente più consistente la quota di chi decide di iscriversi all'università (Figura 3.6).

Figura 3.6 Diplomati degli anni 2023 e 2021 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione non universitaria per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Numerose le attività formative intraprese: stage extra-curricolari in azienda, corsi di formazione tecnica superiore (ITS) e corsi di formazione professionale organizzati da un ente pubblico.

Tra i diplomati del 2023, il 9,8% ha dichiarato di aver partecipato (indipendentemente che sia concluso o in corso al momento dell'intervista) ad uno stage/tirocinio extra-curricolare in azienda. Questo tipo di esperienza è diffusa soprattutto tra i professionali (17,8%) e i tecnici (15,3%), mentre riguarda solo il 5,1% dei liceali. In media queste esperienze hanno avuto una durata pari a 5,2 mesi e sono state svolte in maggior misura all'interno di aziende private (80,9%). Inoltre, il 4,0% dei diplomati si è iscritto a un corso ITS, quota che sale, in particolare, tra i tecnici (8,1%)⁷.

A tre anni dal diploma, la quota di diplomati che si è dedicato ad almeno un'attività di formazione non universitaria è pari al 35,2%. Tra questi il 49,5% è iscritto all'università (il 39,6% è ancora impegnato in un corso di laurea triennale; il restante 9,9% è invece già iscritto a un corso di secondo livello), mentre un ulteriore 36,8% si dedica esclusivamente agli studi non universitari. Sono ancora una volta i diplomati tecnici (46,3%) e professionali (45,7%) a frequentare in misura relativamente maggiore attività di formazione non universitaria; i liceali sono invece i meno coinvolti (26,2%), per i motivi ricordati poco sopra.

⁷ Si rimanda al successivo capitolo 7 per uno specifico approfondimento sulle caratteristiche ed esiti occupazionali dei diplomati che a tra anni dal titolo hanno concluso un corso ITS.

4. LAVORO: OPPORTUNITÀ E PERFORMANCE

Come si è visto in precedenza, indipendentemente dall'impegno in attività formative, a un anno dal titolo di studio è occupato il 40,0% dei diplomati: come è naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il valore massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (57,1%), mentre tocca il minimo tra i liceali (31,8%).

A tre anni dal titolo di studio la percentuale di occupati è pari al 46,7% (+7,8 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2022 a un anno, sulla medesima popolazione), oscillando tra il 61,8% dei diplomati professionali e il 36,0% dei liceali, spesso ancora impegnati negli studi universitari.

4.1. Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Nelle schede allegare al presente Rapporto si è deciso di prendere in esame anche i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, pur se consapevoli dei limiti che l'intervallo di osservazione impone. Un solo anno dal conseguimento del titolo di studio è infatti un periodo troppo circoscritto per trarre valutazioni affidabili e particolareggiate sulla transizione dalla scuola secondaria al mercato del lavoro, anche perché la valutazione dei tempi di inserimento è per definizione circoscritta ai soli diplomati occupati. Per tali motivi, nonostante nelle schede il dato sia presente in entrambe le popolazioni esaminate, si rende qui conto dei risultati raggiunti dai soli diplomati del 2021, dopo tre anni dal diploma: in media gli occupati dichiarano di attendere 5,6 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo rallenti la ricerca di un impiego). Le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono elevate: i liceali ritardano ulteriormente l'avvio della ricerca di un lavoro (aspettando in media 7,5 mesi), mentre i diplomati degli istituti professionali iniziano prima (dal diploma trascorrono solo 2,7 mesi); 4,5 mesi attendono invece i diplomati tecnici. Se si considera il tempo trascorso tra inizio della ricerca e il reperimento di un impiego, i diplomati devono attendere

1,3 mesi prima di trovare lavoro, senza particolari differenze per tipo di diploma.

4.2. Tipologia dell'attività lavorativa

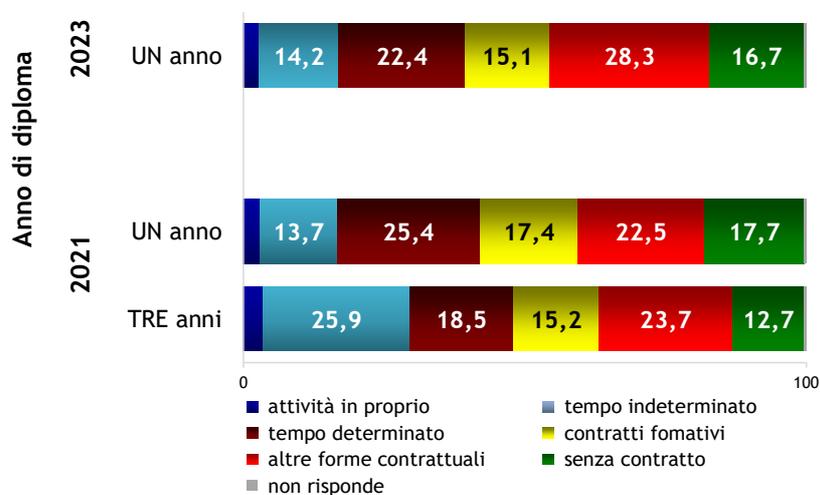
Nel complesso, tra i diplomati del 2023 occupati a un anno dal diploma, le attività in proprio riguardano il 2,7%, mentre i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano il 14,2% degli occupati (Figura 4.1). Il contratto a tempo determinato è la tipologia di attività più diffusa e coinvolge il 22,4% degli occupati. Il 15,1% degli occupati dichiara, invece, di essere stato assunto con un contratto formativo. Le altre forme contrattuali riguardano nel complesso il 28,3% degli occupati (in particolare, lavoro intermittente o a chiamata, interessa il 20,4% degli occupati), mentre il lavoro senza regolare contratto coinvolge ben il 16,7% dei diplomati.

A un anno dal titolo, tra coloro che non si sono iscritti all'università, i contratti formativi e i contratti a tempo determinato risultano essere le tipologie più diffuse, che coinvolgono il 28,6% e il 28,0% degli occupati, rispettivamente. I contratti a tempo indeterminato e le attività autonome riguardano, invece, rispettivamente il 21,6% e il 3,2% degli occupati (si ricorda che restano esclusi coloro che coniugano studio e lavoro). Infine, scende al 5,2% la quota di chi lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Considerando il complesso degli occupati, che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio, tra i diplomati del 2021 a tre anni dal diploma, le attività in proprio riguardano il 3,6% degli occupati, (quota in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto a quanto registrato nell'analoga rilevazione del 2022 a un anno, sulla medesima popolazione). Il contratto a tempo indeterminato è la tipologia di lavoro più diffusa e coinvolge il 25,9% dei diplomati (in aumento di 12,2 punti percentuali rispetto al 2022). I contratti alle dipendenze a tempo determinato riguardano invece il 18,5% degli occupati a tre anni dal diploma (erano il 25,4% nell'indagine del 2022, a un anno dal diploma), mentre i contratti formativi coinvolgono il 15,2% degli occupati (-2,2 punti percentuali rispetto all'indagine del 2022 a un anno). Le altre forme contrattuali riguardano il 23,7% degli occupati (+1,2 punti rispetto a quanto rilevato a un anno) mentre la restante

quota, pari al 12,7% (in diminuzione di 5,0 punti percentuali rispetto all'indagine del 2022, a un anno dal titolo), lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Figura 4.1 Diplomati degli anni 2023 e 2021 occupati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa. Anni di indagine 2024 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Considerando ancora una volta coloro che lavorano esclusivamente, a tre anni dal diploma, la tipologia di lavoro più diffusa è rappresentata dai contratti a tempo indeterminato (39,2%), che risulta in aumento; analogamente, aumenta la quota di occupati con contratti formativi (23,0%) e quella dei contratti a tempo determinato (21,1%), mentre diminuisce quella di occupati con altre forme contrattuali (8,4%) e soprattutto di coloro che lavorano senza alcun contratto (3,0%).

Tipo di diploma. A un anno, sono pochi i diplomi che, per loro natura, prevedono l'immediato avvio di attività professionali; si rileva infatti solo tra i tecnici una quota degna di nota di attività in proprio, pari al 2,9%. I contratti a tempo indeterminato sono più diffusi tra i

diplomati tecnici e professionali (17,6% e 27,7%, rispettivamente), rispetto ai liceali (7,2%). La quota di contratti a tempo determinato raggiunge il valore massimo tra i diplomati professionali (28,9%, rispetto al 24,9% dei tecnici e al 18,3% dei liceali). Sono ancora soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (24,5%) e professionali (18,9%) a contare su contratti formativi (è pari al 5,0% per i liceali). Il lavoro senza contratto, invece, sale addirittura al 26,5% tra i liceali (9,3% tra i tecnici e 7,2% tra i professionali) mentre le altre forme contrattuali raggiungono il 39,5% (in particolare, lavoro intermittente o a chiamata 28,6%), rispetto al 20,3% dei tecnici e al 15,0% dei professionali; ciò è giustificato dal fatto che liceali svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con lo studio universitario.

A tre anni dal diploma le attività in proprio sono più diffuse tra i tecnici (4,4%; 3,1% per i liceali e 1,8% per i professionali). Sono, ancora una volta, i diplomati degli istituti tecnici e professionali a contare su un contratto a tempo indeterminato (36,4% e 37,5%, rispettivamente; tale percentuale si ferma, invece, all'11,4% per i liceali). La quota di contratti a tempo determinato oscilla, invece, tra il 16,6% dei tecnici e il 23,3% dei professionali. Il 21,4% dei tecnici e il 18,3% dei professionali dichiara di essere stato assunto con contratti formativi; la quota si ferma al 7,4% fra i liceali. Anche in tal caso sono soprattutto i liceali a dichiarare di lavorare con altre forme contrattuali (37,0%, in particolare lavoro intermittente o a chiamata 26,2%) o di non avere un contratto regolare (21,4%) perché, ancora a tre anni dal diploma, sono sovente impegnati nello studio ritagliandosi comunque un po' di tempo per lavorare; tali quote sono pari rispettivamente a 14,4% e 6,2% tra i tecnici e a 12,3% e 6,7% tra i professionali.

Differenze di genere. A un anno dal diploma tra i maschi sono più diffuse, rispetto alle femmine, le attività in proprio (le quote sono 4,1% e 1,4%) e i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (19,3% e 9,5%). I contratti a tempo determinato riguardano il 22,0% dei maschi e il 22,8% delle femmine, mentre i contratti formativi coinvolgono, rispettivamente, il 19,9% e 10,6%. Tra le ragazze, invece, sono più diffusi rispetto a quanto osservato tra i ragazzi le

altre forme contrattuali (33,1% rispetto al 23,2%) e i lavori senza regolare contratto (22,0% rispetto all'11,0% dei ragazzi). Questa tendenza è sostanzialmente confermata anche a livello di diploma, pur se con diversa intensità.

A tre anni dal conseguimento del titolo di studio sia le attività in proprio sia i contratti a tempo indeterminato si confermano ad appannaggio della componente maschile: l'attività in proprio, infatti, coinvolge il 5,3% degli occupati e l'1,8% delle occupate, mentre il lavoro a tempo indeterminato riguarda il 32,7% dei maschi e il 19,3% delle femmine. Sono invece più frequentemente diffusi tra le femmine i contratti a tempo determinato (21,1% rispetto al 15,8% dei maschi) e soprattutto le altre forme contrattuali (28,5% rispetto al 18,9% dei maschi) e le attività non regolamentate da contratto di lavoro (16,6% rispetto all'8,8% dei maschi).

4.2.1. *Smart working* e altre forme di lavoro da remoto

La rilevazione del 2024 ha approfondito la diffusione dello *smart working* e del telelavoro, forme che consentono una maggiore flessibilità nell'organizzazione dei tempi e delle modalità di lavoro. Si tratta di modalità organizzative introdotte in tempi diversi: lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017, mentre il telelavoro è attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato. Si tratta di forme organizzative che in precedenza non erano state particolarmente utilizzate dalle imprese italiane, ma negli ultimi anni, a causa dell'emergere improvviso della pandemia da Covid-19, si è rilevato un forte aumento dei lavoratori da remoto. È altrettanto vero che il rientro in sede, a seguito del contenimento della pandemia, è stato diversamente normato per il settore pubblico e quello privato, comportando quindi, ad oggi, una diversa diffusione del lavoro da remoto nei due settori. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, nel 2023 lo *smart working* si conferma in crescita, in particolare nelle grandi imprese, dove la quasi totalità ne fa ricorso (96%; era il 91% nel 2022). Seppure i livelli siano decisamente inferiori, tale modalità di lavoro nell'ultimo anno

risulta in aumento anche nella Pubblica Amministrazione (61%, rispetto al 57% del 2022) e nelle piccole e medie imprese (56%, rispetto al 48% del 2022). Inoltre, la quasi totalità delle grandi imprese prevede di mantenere lo smart working anche in futuro (solo il 6% si dichiara incerta), mentre nella Pubblica Amministrazione e nelle piccole e medie imprese c'è maggiore incertezza: rispettivamente il 20% e il 19% non sa se il ricorso allo smart working sarà confermato nei prossimi anni (Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, 2023).

Nel 2024 tali modalità di lavoro coinvolgono, complessivamente, l'11,3% degli occupati a un anno dal titolo, con alcune lievi differenze rispetto al tipo di diploma legate, verosimilmente, al diverso tipo di professione svolta: tali modalità di lavoro, infatti, sono più diffuse tra i diplomati tecnici (12,5%) rispetto ai professionali (10,6%) e ai liceali (10,3%). Tali modalità risultano, inoltre, più diffuse tra i maschi (14,5%, rispetto all'8,3% rilevato tra le femmine).

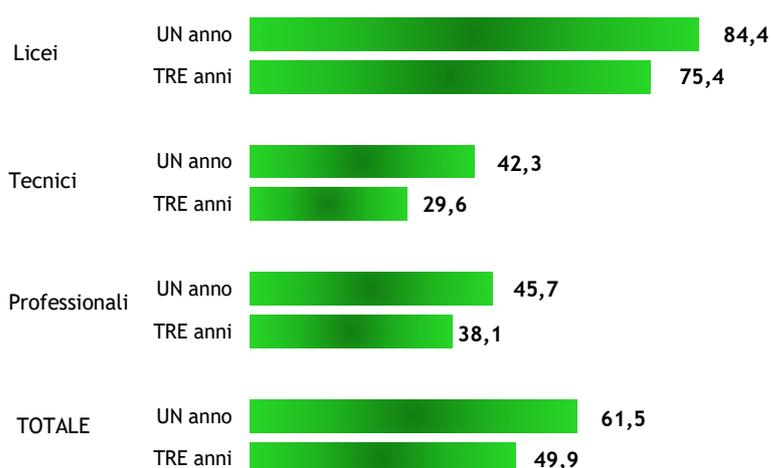
Tali attività sono leggermente più diffuse tra i diplomati del 2021 a tre anni dal titolo, tra cui inoltre aumentano le differenze per tipo di diploma: complessivamente il 14,8% degli occupati a tre anni dichiara di lavorare da remoto, quota che oscilla tra il 7,7% dei professionali e il 17,9% dei tecnici. Anche in questo caso tali modalità risultano più diffuse tra i maschi (18,4% rispetto all'11,3% delle femmine).

4.2.2. Lavoro a tempo parziale

Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 61,5% degli occupati a un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino all'84,4% tra i liceali (fortemente impegnati anche negli studi universitari), mentre scende al 42,3% tra i diplomati tecnici e al 45,7% tra i professionali (Figura 4.2).

A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è, complessivamente, pari al 49,9%. Ancora una volta il part-time risulta più diffuso fra i liceali (75,4%) rispetto ai percorsi tecnici (29,6%) e professionali (38,1%).

Figura 4.2 Diplomati degli anni 2023 e 2021 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: diffusione del part-time per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Ma il lavoro part-time rappresenta una scelta del lavoratore o è legato alle caratteristiche del mercato del lavoro? Quanto è diffuso il part-time involontario, definito come quota di occupati che svolgono un lavoro a tempo parziale non avendone trovato uno a tempo pieno? Complessivamente, tra gli occupati a un anno dal conseguimento del titolo, il fenomeno del part-time involontario coinvolge il 6,9%, ma l'analisi per tipo di diploma evidenzia una maggiore diffusione tra i diplomati professionali (17,9%), generalmente più interessati al mercato del lavoro, rispetto ai tecnici (6,1%) e ai liceali (4,6%), che, al contrario, sono spesso impegnati anche negli studi universitari; per questi ultimi non stupisce quindi che il lavoro part-time sia una scelta. Non si rilevano differenze degne di nota tra maschi e femmine. Tali risultati sono sostanzialmente confermati anche a tre anni dal diploma.

4.3. Caratteristiche dell'azienda: settore e ramo di attività economica

L'attività nel settore pubblico è decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria di secondo grado: dichiara infatti di lavorarvi circa il 10% degli occupati (9,4% dei diplomati a un anno e 10,7% di quelli a tre anni). Oltre l'80% degli occupati invece lavora nel settore privato (82,3% dei diplomati del 2023 e l'81,4% di quelli del 2021), mentre la restante parte (7,5% dei diplomati a un anno e 7,4% di quelli a tre anni) è occupata nel settore non profit.

Il 77,1% degli occupati, a un anno dal diploma, è inserito in un'azienda del settore dei servizi (il ramo predominante è quello del commercio, 36,0%); il 18,8% lavora invece nel settore industriale (in particolare nel ramo della metalmeccanica, 6,3%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nel settore agricolo (1,6%).

Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi (vi opera ben il 91,1% degli occupati): in particolare, il 39,5% lavora nel commercio, il 20,2% nei servizi sociali e personali e il 16,0% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti tecnici sono invece consistentemente impiegati nel settore industriale (34,4%), in particolare nel ramo della metalmeccanica (11,7%). Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio (31,6%). Infine, anche tra i diplomati degli istituti professionali è consistente la quota di chi lavora nell'industria (14,4%), in particolare nel ramo della metalmeccanica (7,2%), ma anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo predominante, raccogliendo oltre un terzo degli occupati (38,5%).

Il quadro qui delineato è confermato anche a tre anni dal diploma. Il 74,5% degli occupati lavora nel settore dei servizi, il 21,4% nel settore industriale e l'1,8% nel settore agricolo. Approfondendo l'analisi a livello di percorso di studio, emerge che la stragrande maggioranza dei liceali (89,1%) è occupata nel settore dei servizi, soprattutto nei rami del commercio (32,3%), dei servizi sociali e personali e di quelli ricreativi e culturali (17,4% e 13,7%, rispettivamente); mentre il 7,3% è assorbito dall'industria. La quota

di diplomati tecnici e professionali impiegata nel settore industriale, in particolare nel ramo della metalmeccanica, è invece più elevata rispetto alla media (12,4% e 9,1%, rispettivamente); per entrambe le tipologie, comunque, il ramo più rappresentato resta il commercio (21,0% e 40,1%).

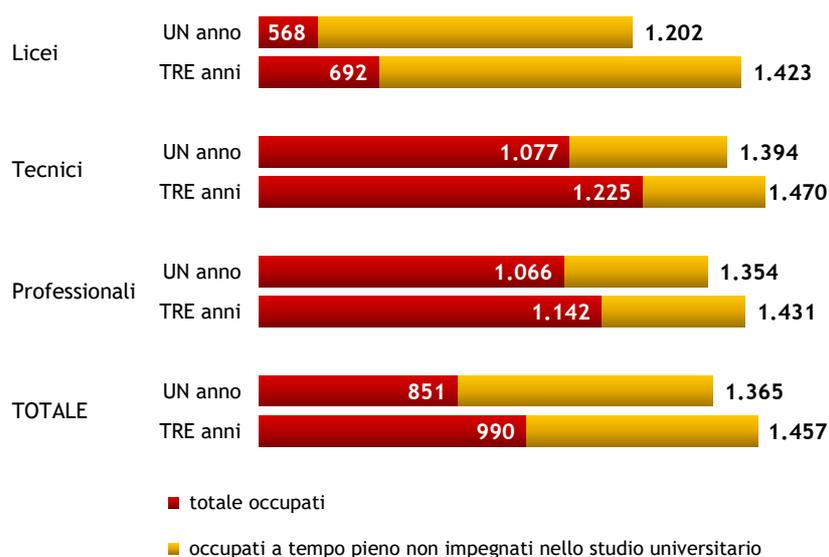
4.4. Retribuzione

A un anno dal titolo, sul complesso degli occupati le retribuzioni ammontano, in media, a 851 euro mensili netti (Figura 4.3**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Risultano più elevate per i tecnici e i professionali (1.077 euro e 1.066, rispettivamente), mentre sono decisamente inferiori alla media per i liceali (568 euro). Tuttavia, è opportuno sottolineare come tali risultati risentano della forte diffusione di attività lavorative part-time e del contemporaneo impegno negli studi universitari, soprattutto tra i liceali.

Dunque, circoscrivendo, più opportunamente, l'analisi ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario), il quadro che si delinea muta radicalmente. La retribuzione complessiva lievita fino a raggiungere i 1.365 euro netti mensili: 1.202 euro per i liceali, 1.354 euro per i professionali e 1.394 per i tecnici, anche se le ridotte numerosità impongono più di una cautela.

L'analisi per genere mostra differenze retributive a favore dei maschi, che dichiarano di percepire 1.038 euro mensili netti, rispetto ai 675 euro delle femmine. Anche circoscrivendo l'analisi a coloro che lavorano a tempo pieno e non sono impegnati negli studi universitari, si conferma il vantaggio retributivo della componente maschile (1.433 euro rispetto ai 1.219 euro delle femmine).

Figura 4.3 Diplomati degli anni 2023 e 2021 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di diploma (valori medi in euro)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal diploma le retribuzioni aumentano: complessivamente, i diplomati del 2021 percepiscono infatti 990 euro (in termini reali⁸, +12,4% rispetto a quando furono intervistati a un anno; la retribuzione era, in media, pari a 881 euro nel 2022). Le retribuzioni più elevate sono percepite dai diplomati tecnici (1.225 euro) e professionali (1.142 euro), mentre risultano decisamente inferiori alla media quelle dei liceali (692 euro).

Anche in questo caso, considerando solo gli occupati a tempo pieno che non sono impegnati nello studio, la retribuzione aumenta assestandosi, in media, a 1.457 euro, con alcune differenze per tipo di diploma: 1.470 euro per i tecnici, 1.431 euro per i professionali e 1.423 euro per i liceali.

⁸ Per dettagli si rimanda alle Note metodologiche.

Anche a tre anni si conferma il vantaggio retributivo dei maschi sia sul complesso degli occupati (1.156 euro rispetto ai 828 euro delle femmine), sia su coloro che lavorano a tempo pieno e non sono iscritti all'università (1.495 euro rispetto ai 1.380 euro delle femmine).

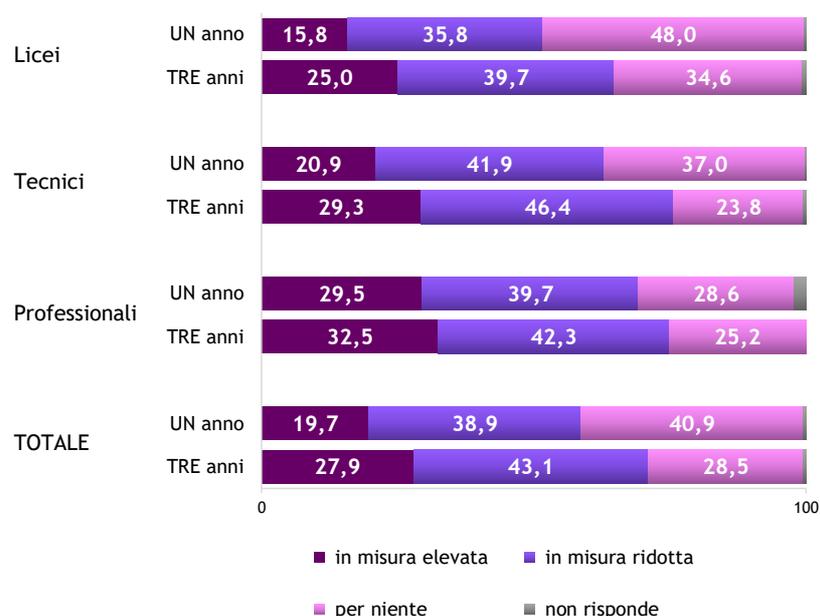
4.5. Corrispondenza tra diploma conseguito e attività lavorativa svolta

La soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, buona: 7,4, su una scala 1-10, tra i diplomati del 2023 a un anno e 7,2 tra quelli del 2021 a tre anni. Non si rilevano differenze degne di nota né a seconda del tipo di diploma né a seconda del genere (ci si limita ad evidenziare che si dichiarano leggermente più soddisfatti i diplomati tecnici e i maschi).

A un anno dal termine degli studi, il 19,7% degli occupati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studio in misura elevata, mentre per il 38,9% l'utilizzo è più contenuto; ne discende che il 40,9% ritiene di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria di secondo grado (Figura 4.4). Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (48,0%, rispetto al 37,0% e al 28,6% rilevato, rispettivamente, tra i diplomati tecnici e i professionali).

Il quadro fin qui delineato tende generalmente a migliorare nel passaggio da uno a tre anni dal titolo, soprattutto con riferimento alla quota di chi non utilizza per nulla le competenze apprese. A tre anni dal diploma il 27,9% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante la scuola secondaria (era pari al 20,7% nel 2022), mentre il 43,1% dichiara di farne un utilizzo ridotto (+3,9 punti); un ulteriore 28,5%, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola (-11,2 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno). Anche in questo caso i diplomati professionali e tecnici sfruttano maggiormente ciò che hanno appreso nei rispettivi percorsi di studio; i liceali, perciò, sono ancora una volta quelli che hanno di più la sensazione di non sfruttare ciò che hanno studiato (34,6%).

Figura 4.4 Diplomati degli anni 2023 e 2021 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)

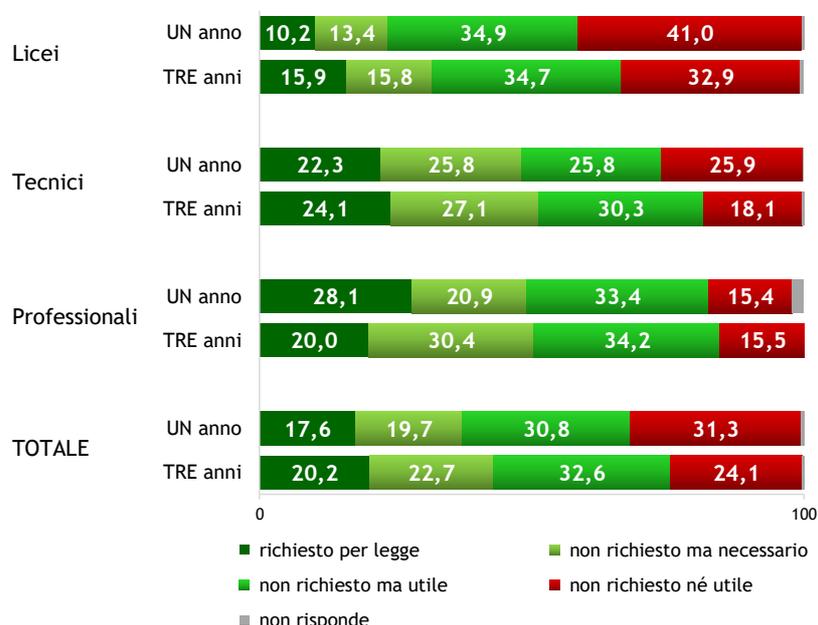


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Per ciò che riguarda la richiesta del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, il 17,6% degli occupati a un anno dichiara che il titolo di studio è richiesto per legge (è pari al 28,1% per i professionali e al 22,3% per i diplomati tecnici, ma scende al 10,2% tra i liceali), cui si aggiunge un altro 19,7% che ritiene il titolo di studio non richiesto per legge ma di fatto necessario per lo svolgimento del proprio lavoro (25,8% per i tecnici, 20,9% per i professionali e 13,4% per i liceali; Figura 4.5 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Ancora, il diploma conseguito è utile per il 30,8% degli occupati mentre non viene considerato né richiesto né tantomeno utile per il 31,3% degli occupati (quest'ultima quota sale al 41,0% tra

i liceali, mentre scende al 25,9% tra i tecnici e addirittura al 15,4% tra i professionali).

Figura 4.5 Diplomati degli anni 2023 e 2021 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: richiesta del diploma per l'attività lavorativa svolta per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni il 20,2% degli occupati dichiara che il diploma è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (era il 18,4% nel 2022); un ulteriore 22,7% ritiene il titolo di studio non richiesto per legge ma di fatto necessario. Inoltre, il diploma è utile per il 32,6% degli occupati, mentre è considerato né richiesto né tantomeno utile per il 24,1% (-3,4 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno). Come ci si poteva attendere anche a tre anni si confermano le diverse tendenze per tipo di diploma. Sono

infatti i liceali, più degli altri, a non riconoscere alcuna utilità del diploma per la propria attività lavorativa: ritiene il titolo né richiesto né tantomeno utile per lo svolgimento del proprio lavoro il 32,9% dei liceali, rispetto al 18,1% dei tecnici e al 15,5% dei professionali.

5. DIPLOMATI CHE NON STUDIANO ALL'UNIVERSITÀ, NON LAVORANO E NON CERCANO LAVORO

Come visto nel precedente capitolo 2, tra i diplomati del 2023, a un anno dal diploma, il 4,4% non studia all'università, non lavora e non cerca lavoro, con differenze tra i diversi tipi di diploma: tale quota sale infatti al 7,0% tra i diplomati professionali e al 6,3% tra quelli tecnici, mentre scende al 2,8% tra i liceali. A tre anni dal titolo i valori sono molto contenuti e pari, complessivamente, a 3,3%; si conferma più elevata la quota osservata tra i professionali (7,9%), mentre risulta decisamente contenuta quella dei liceali e dei tecnici (3,0% per i liceali e 2,7% per i tecnici). L'analisi temporale, sulla stessa coorte di diplomati del 2021, evidenzia, complessivamente, un calo di 1,9 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno. La contrazione è maggiore tra i tecnici (-4,1 punti percentuali), che nel triennio hanno visto più che dimezzarsi la quota di chi non studia all'università, non lavora e non cerca lavoro (era 6,8% quando furono intervistati a un anno); per i professionali, che già a un anno avevano le quote più elevate (era 8,6%), la contrazione è di circa 1 punto. Infine, tra i liceali, caratterizzati fin dal primo anno da valori molto contenuti della quota di chi non studia all'università, non lavora e non cerca lavoro, il calo è di 0,7 punti.

Quali caratteristiche hanno i diplomati che non studiano all'università, non lavorano e non cercano lavoro? In primo luogo, si evidenzia una maggiore quota di chi ha ottenuto il titolo con un voto basso (58,9%, rispetto al 47,4% del complesso). Inoltre, in termini di aspettative legate al futuro professionale, espresse al momento del conseguimento del diploma, chi a un anno dal diploma dichiara di non essere alla ricerca di un lavoro ha ritenuto meno rilevante quasi tutti gli aspetti del lavoro cercato: in particolare, la possibilità di carriera, l'utilità sociale del lavoro e la rispondenza con i propri interessi.

Pur se non impegnati negli studi universitari, a un anno dal conseguimento del titolo il 48,5% sta comunque svolgendo altre attività di formazione post-diploma: si tratta prevalentemente di corsi

ITS (24,5%), corsi di formazione professionale organizzati da un ente pubblico (14,7%) e altri corsi di specializzazione post-diploma (8,3%). In maggior misura i diplomati tecnici dichiarano di svolgere un corso ITS, mentre tra i professionali risulta preponderante la partecipazione a un corso di specializzazione post-diploma.

A un anno dal diploma, infatti, la non ricerca del lavoro è legata prevalentemente a motivi di studio (57,5%), in particolare tra i liceali e i tecnici. Inoltre, si rileva che il 14,5% non cerca lavoro per motivi personali ma anche perché in attesa di chiamata dall'azienda, dopo il superamento di una selezione (12,3%; tale quota raggiunge il 40,4% tra i professionali).

Infine, si evidenzia che quasi la metà, pur non lavorando, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, successivamente concluse (56,4%; sale al 73,7% tra i professionali).

6. SCELTE POST-DIPLOMA ED ESITI A UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO: UN'ANALISI TEMPORALE

Il monitoraggio, condotto negli ultimi anni, degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, ovvero del loro approccio agli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, deve necessariamente tener conto delle peculiarità che anche il nostro Paese ha vissuto negli anni più recenti, a causa soprattutto della situazione sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, ma anche dell'inasprimento della situazione geopolitica. L'analisi temporale relativa alle indagini svolte da AlmaDiploma dal 2019 al 2024, dunque, risente degli effetti della pandemia, osservati già nel 2020 e nei successivi anni. Nel 2020 l'emergenza pandemica, infatti, ha duramente colpito il mercato del lavoro, limitando le opportunità occupazionali dei neo diplomati che, di fronte alle difficoltà di trovare lavoro, hanno spesso modificato le proprie scelte decidendo di proseguire gli studi universitari in misura maggiore rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Le progressive riaperture e l'allentamento delle misure di contenimento della pandemia hanno portato a un lento miglioramento del mercato del lavoro, tanto che nel 2024 si conferma il graduale miglioramento e ritorno ai livelli pre-pandemici, sia in termini di scelte post-diploma, sia in termini di caratteristiche occupazionali. Vista la particolarità del triennio 2020-2022, nel presente capitolo, dunque, si è scelto di operare un confronto temporale tra i risultati dell'indagine del 2024, sui diplomati del 2023, e quelli dell'indagine svolta nel 2019, ossia nell'anno immediatamente precedente lo scoppio della pandemia, sui diplomati del 2018, sempre a un anno dal titolo. Ci si limita inoltre ad evidenziare le tendenze osservate nell'ultimo anno solo laddove risultino di particolare interesse.

Poiché gli Istituti scolastici partecipanti alle Indagini AlmaDiploma possono cambiare da un anno all'altro, per una migliore confrontabilità dei dati rilevati nel periodo 2019-2024, tale analisi è

stata circoscritta ai soli 126 Istituti che hanno partecipato a tutte e sei le Indagini.

6.1. Iscrizione all'università e *performance* negli studi

I dati derivanti dalle Indagini AlmaDiploma mostrano un tendenziale aumento delle immatricolazioni all'università nel periodo 2019-2024, anche se con un andamento non lineare. Nel 2024, infatti, si registra un aumento nella quota di diplomati che, a un anno dal titolo, dichiarano di essere iscritti all'università, di ben 3,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (sui diplomati del 2022) e di 5,8 punti rispetto al 2019 (sui diplomati del 2018). Tale andamento interviene dopo il forte aumento (e successivo crollo) della prosecuzione degli studi osservato nel 2020 e ancor di più nel 2021, legato, almeno in parte, alle misure a sostegno del diritto allo studio previste durante il periodo emergenziale, ma anche alle difficoltà del mercato del lavoro. Tale tendenza è confermata anche per tipo di diploma seppure con diversa intensità. I dati mostrano in primo luogo che, per tutto il periodo in esame, i liceali presentano quote decisamente più alte rispetto ai tecnici e, soprattutto, ai professionali di diplomati iscritti all'università. In secondo luogo, l'aumento della propensione a proseguire gli studi osservato nel periodo in esame è più marcato tra i tecnici e i professionali.

Anche le motivazioni alla base della scelta di iscriversi all'università sono modificate negli anni, risentendo delle situazioni contingenti e, più in generale, delle condizioni del mercato del lavoro, determinando andamenti non sempre lineari. Si evidenzia, tuttavia, che nel periodo 2019-2024 la motivazione prevalente è legata al miglioramento della possibilità di trovare lavoro, che, tra l'altro, figura in tendenziale diminuzione nel periodo in esame, ed in particolare nell'ultimo anno, con maggior rilievo per i liceali e i professionali; a tale motivazione si affianca anche la volontà di migliorare la propria formazione culturale, da un punto di vista personale, che risulta in lieve aumento nell'ultimo anno.

Il confronto tra le intenzioni relative al proprio percorso formativo dichiarate al momento del conseguimento del diploma e la

scelta successivamente fatta mostra, nel periodo in esame, un andamento non sempre lineare della quota di chi ha modificato la propria scelta rispetto alle intenzioni iniziali: in particolare, la percentuale di chi non si voleva iscrivere all'università ma successivamente ha cambiato idea risulta in aumento sia rispetto alla precedente indagine (+4,3 punti percentuali) sia rispetto al 2019 (+5,6 punti).

In questo contesto, risulta interessante valutare se l'andamento della propensione a proseguire gli studi universitari, in alcuni casi nata come modifica delle intenzioni espresse alla vigilia del diploma, si ripercuote sulle *performance* universitarie, in particolare in termini di crediti formativi e abbandono degli studi universitari.

Pur se con andamenti non lineari nel periodo in esame, nel 2024 si osserva, complessivamente, un lieve aumento nel numero medio di crediti formativi conseguiti rispetto all'anno precedente (+0,6 CFU), ma un calo rispetto al 2019 (-1,5 CFU). L'analisi per tipo di diploma, pur confermando la tendenza, evidenzia andamenti di diversa intensità: nell'ultimo anno, infatti, i crediti formativi sono aumentati di 0,9 CFU per i liceali e di 1,2 CFU per i tecnici. Rispetto al 2019, invece, il numero medio di crediti maturati risulta in calo di -1,2 CFU per i liceali e addirittura di -2,9 CFU per i tecnici. La ridotta numerosità del collettivo non permette di approfondire tali andamenti per i professionali, per i quali ci si limita a evidenziare che, in tutto il periodo in esame, presentano un numero medio di CFU sempre inferiore a quello dei liceali e dei tecnici.

Tali tendenze sono confermate anche circoscrivendo l'analisi ai diplomati dediti esclusivamente agli studi universitari, senza essere contemporaneamente impegnati in un'attività lavorativa. Su questi, inoltre, non stupisce che il numero medio di CFU sia sempre maggiore di quello maturato da coloro che coniugano studio e lavoro.

Nell'ultimo anno, inoltre, si registra una complessiva diminuzione dei ripensamenti rispetto alla scelta universitaria, raggiungendo valori inferiori a quelli osservati nel 2019, dopo l'aumento registrato nel

2022⁹. Nel 2024 la quota di chi ha abbandonato gli studi universitari risulta in calo di -1,2 punti percentuali rispetto al 2023 e di -1,6 punti rispetto al 2019. L'analisi per tipo di diploma evidenzia, nel periodo di osservazione, una propensione ad abbandonare gli studi universitari entro il primo anno dal diploma tendenzialmente maggiore per i professionali, rispetto ai tecnici e, soprattutto, ai liceali. Allo stesso tempo, però, nell'ultimo anno, la diminuzione della quota di diplomati che hanno interrotto gli studi universitari è più elevata proprio per i professionali rispetto ai liceali e ai tecnici.

Gli approfondimenti svolti, dunque, evidenziano un tendenziale miglioramento delle *performance* universitarie, sia in termini di CFU sia in termini di abbandono degli studi universitari.

6.2. Occupazione: opportunità e *performance*

Nel 2024 la quota di occupati a un anno dal diploma figura in aumento sia rispetto alla precedente indagine (+0,8 punti percentuali) sia rispetto al 2019 (+2,6 punti). Tali tendenze sono tuttavia fortemente differenziate per tipo di diploma e dipendono strettamente dagli obiettivi formativi e professionali dei diplomati. Nel periodo 2019-2024, pur se con andamenti non lineari a causa della crisi legata alla diffusione della pandemia da Covid-19, l'occupazione coinvolge soprattutto i professionali e i tecnici. Inoltre, nel 2024, tra i professionali l'occupazione registra il suo valore massimo nel periodo considerato con un aumento di 4,8 punti rispetto all'anno precedente e di 1,7 punti rispetto al 2019; tra i tecnici, nonostante il calo registrato nell'ultimo anno (-1,4 punti), la quota di occupati risulta in aumento di 1,8 punti rispetto al 2019. Tra i liceali, invece, generalmente orientati a proseguire gli studi universitari, la quota di occupati è decisamente più contenuta, seppure in forte aumento nel periodo in esame (+5,1 punti percentuali rispetto al 2019).

Questi risultati, tuttavia, sono il risultato di andamenti differenti delle due componenti dell'occupazione. Nel periodo in esame, infatti,

⁹ Come rilevato nell'indagine del 2022, di fronte alle forti difficoltà del mercato del lavoro una parte di diplomati aveva deciso di proseguire gli studi universitari, interrompendo successivamente il proprio percorso universitario una volta trovato un lavoro.

la quota di diplomati dediti esclusivamente al lavoro risulta in tendenziale calo (-1,5 punti percentuali rispetto al 2023 e -3,7 punti rispetto al 2019), soprattutto tra i professionali (-4,2 e -8,1 punti percentuali, rispettivamente). La quota di chi coniuga studio e lavoro, invece, figura in aumento sia rispetto al 2023 (+2,3 punti percentuali) sia rispetto al 2019 (+6,3 punti). Tale andamento è confermato per tutti i tipi di diploma, anche se con diversa intensità: rispetto al 2019, infatti, l'aumento varia tra i +4,2 punti percentuali dei tecnici e i 9,8 punti dei professionali.

L'aumento, nel periodo in esame, della prosecuzione degli studi universitari e dell'occupazione si accompagnano a un tendenziale calo della quota di diplomati che cercano lavoro (non essendo impegnati né negli studi universitari né in un'occupazione): -0,8 punti rispetto al 2019. Tale calo riguarda in particolare i tecnici (-1,5 punti percentuali) e i professionali (-1,7 punti); per i liceali, invece, non si osservano differenze degne di nota nella ricerca di un'occupazione.

I cambiamenti del mercato del lavoro, nonché le diverse scelte post-diploma legate anche alla formazione universitaria, non si declinano esclusivamente in termini possibilità di trovare lavoro ma anche in termini di caratteristiche del lavoro svolto. Pur se con andamenti differenziati nel periodo in esame, si osserva una sostanziale stabilità della diffusione dei contratti alle dipendenze a tempo indeterminato e un aumento dei contratti a tempo determinato rispetto al 2019 (+2,2 punti percentuali) ma soprattutto del lavoro intermittente o a chiamata (+9,2 rispetto al 2023; +10,2 rispetto al 2019). I contratti formativi e il lavoro non regolamentato, invece, risultano in calo rispetto al 2019 (-5,9 e -3,8 punti percentuali, rispettivamente). Tali tendenze sono sostanzialmente confermate anche per tipo di diploma, pur se con intensità differenti.

Tenendo conto del mutato potere d'acquisto, in termini reali¹⁰ le retribuzioni risultano in diminuzione del 4,2% rispetto al 2023 e del 6,9% rispetto al 2019. pur se con andamenti differenziati nel periodo in esame. L'analisi per tipo di diploma conferma sostanzialmente tali risultati, tranne per i tecnici che, al contrario, dichiarano retribuzioni

¹⁰ Per dettagli si rimanda alle Note metodologiche.

in aumento del 3,0% nell'ultimo anno, raggiungendo valori sostanzialmente in linea con quelli osservati nel 2019. Su tali tendenze incide la diversa diffusione del lavoro part-time, che nel 2024 figura in aumento (+7,1 punti rispetto al 2023 e +9,1 punti rispetto al 2019), pur se con andamenti non lineari nel periodo in esame. Tale incremento è confermato per tutti i tipi di diploma e risulta particolarmente forte tra i professionali (+16,8 punti percentuali rispetto al 2023 e +5,1 punti rispetto al 2019)

Per quel che riguarda l'utilizzo delle competenze acquisite durante il percorso di studio, nel 2024 si conferma il calo della quota di occupati che dichiarano di farne un uso elevato (-1,1 punti percentuali rispetto al 2023 e -2,1 punti rispetto al 2019), tanto da registrare il minimo storico. Tale tendenza non è tuttavia confermata per tipo di diploma: in particolare, tra i tecnici si osserva, al contrario, un aumento dell'utilizzo delle competenze, sia rispetto allo scorso anno (+2,0 punti) sia rispetto al 2019 (+2,1 punti).

6.3. Valutazione dell'esperienza scolastica

Considerando la valutazione per l'esperienza scolastica, espressa alla vigilia del diploma, nell'ultimo anno si conferma il calo della soddisfazione, tanto da registrare nel 2024 il valore più basso degli ultimi 6 anni. In particolare, tra i diplomati del 2023, la quota di coloro che, potendo tornare indietro, sceglierebbero lo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola diminuisce di 0,4 punti percentuali rispetto a quanto rilevato tra i diplomati del 2022, e di 2,1 punti rispetto a quelli del 2018. Tale calo è confermato per i liceali (-1,5 rispetto al 2023; -3,9 rispetto al 2019) e i professionali (-8,0 e -8,2 punti percentuali, rispettivamente) mentre tra i tecnici si registra un aumento (+3,1 punti rispetto al 2023; +1,8 punti rispetto al 2019).

Complessivamente, la soddisfazione espressa dopo un anno dal diploma risulta sostanzialmente in linea rispetto alla scorsa indagine, ma la quota di chi, potendo tornare indietro, si iscriverebbe allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola risulta in calo di 1,5 punti percentuali rispetto al 2019. Il confronto, sulla medesima coorte, tra le dichiarazioni rese alla vigilia del diploma e quelle dopo un anno rileva, però, nel 2024, un aumento della soddisfazione per il percorso

concluso. Tra i diplomati del 2023, infatti, si registra un aumento di 5,3 punti percentuali della quota di diplomati pienamente soddisfatti del percorso scolastico compiuto rispetto a quanto osservato, sulla medesima coorte, alla vigilia del titolo; tale miglioramento risulta superiore a quello osservato sui diplomati prima dello scoppio della pandemia da Covid-19. Tale andamento è sostanzialmente confermato sia tra i liceali sia tra i tecnici, tra i quali, si registra un aumento, seppure con alcune eccezioni negli anni maggiormente colpiti dalla pandemia, della soddisfazione per il percorso concluso rispetto a quanto rilevato al momento del diploma; tra i professionali, al contrario, si registra una diminuzione nel primo anno post-diploma, con la sola eccezione della rilevazione 2024 che rileva una sostanziale stabilità della quota di chi, potendo tornare indietro, si iscriverebbe allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola. I risultati osservati possono essere legati a diversi fattori, tra cui le aspettative post-diploma ma anche al particolare momento storico che alcuni diplomati, soprattutto degli ultimi anni, hanno attraversato in una parte del percorso scolastico e nel successivo periodo post-diploma. Il livello di soddisfazione dichiarato dopo un anno, rispetto alla valutazione espressa al momento del conseguimento del titolo, infatti, possono essere dovuti alle difficoltà riscontrate nel percorso formativo post-diploma o all'ingresso del mercato del lavoro.

7. FOCUS SUI CORSI ITS: CARATTERISTICHE DEI DIPLOMATI CHE SVOLGONO TALI ATTIVITÀ E LORO ESITI OCCUPAZIONALI

All'uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, i diplomati che intendono proseguire la propria formazione possono scegliere tra un ventaglio di opportunità, seguendo percorsi universitari ma anche di altro tipo. In particolare, coloro che intendono approfondire le tematiche tecnico-scientifiche possono rivolgersi, oltre ai corsi universitari, ai corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori), ossia percorsi biennali e triennali di formazione terziaria professionalizzante.

La partecipazione a corsi ITS riguarda complessivamente il 4,0% dei diplomati del 2023, a un anno dal conseguimento del titolo, con differenze per tipo di diploma: a rivolgersi a tali corsi, infatti, sono soprattutto i tecnici (8,1%) e i professionali (6,3%), mentre è decisamente contenuta la partecipazione da parte dei liceali (1,1%).

Le tendenze sono confermate anche tra i diplomati del 2021, a tre anni dal titolo, tra i quali il 5,8% dichiara di aver già concluso un corso ITS, mentre un ulteriore 1,0% lo ha ancora in corso. Anche in tal caso la partecipazione a tali corsi riguarda soprattutto i tecnici (10,8% concluso e 1,5% in corso) e i professionali (11,3% e 1,0%, rispettivamente), mentre tra i liceali, fortemente orientati agli studi universitari, è decisamente contenuta (1,7% concluso e 0,7% in corso).

Quali sono le caratteristiche dei diplomati che svolgono un corso ITS? La partecipazione a tali corsi corrisponde a diverse opportunità occupazionali? Seppure le numerosità richiedano una certa cautela nella lettura dei dati, di seguito si riportano le principali analisi svolte sui diplomati del 2021 che, a tre anni dal titolo, dichiarano di aver concluso un corso ITS. Inoltre, le tendenze di seguito descritte sono sostanzialmente verificate anche a parità di diploma e considerando i soli diplomati non attualmente iscritti all'università.

I diplomati che, a tre anni dal titolo, hanno concluso un corso ITS presentano un *background* familiare e scolastico differente rispetto a chi non ha svolto tale attività. In maggior misura provengono da famiglie in cui i genitori non sono laureati (68,4%, rispetto al 61,0% di chi non lo ha svolto) e hanno ottenuto il diploma con un voto basso (57,6%, rispetto al 46,3%).

Al momento del conseguimento del titolo avevano dichiarato in misura decisamente superiore l'intenzione di lavorare, o comunque di cercare lavoro, dopo il diploma (62,0% rispetto al 53,0% di chi non ha svolto un corso ITS) e di non voler proseguire gli studi (rispettivamente, 43,5% e 19,6%). Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, espresse al momento del conseguimento del diploma, chi ha svolto un corso ITS ha attribuito in misura superiore rispetto a chi non lo ha svolto una rilevante importanza a vari aspetti del lavoro cercato: in particolare, al prestigio che riceve dal lavoro e al luogo del lavoro.

Come ci si poteva attendere, la partecipazione a corsi ITS è legata, a tre anni dal diploma, a una maggiore occupazione e una minore prosecuzione degli studi universitari. Complessivamente, il 68,8% dei diplomati che hanno concluso un corso ITS, infatti, dichiara di essere attualmente occupato (il 56,9% lavora solamente, l'11,9% coniuga studio universitario e lavoro), quota decisamente superiore rispetto a chi non ha svolto tali attività (45,5% nel complesso: 23,6% lavora solamente e 21,9% coniuga studio universitario e lavoro). Risulta invece decisamente inferiore la quota di chi risulta attualmente iscritto all'università (nel complesso, 27,4% rispetto al 70,1% rilevato tra chi invece non ha svolto un corso ITS). La maggiore occupazione di chi ha concluso un corso ITS, rispetto a coloro che non l'hanno svolta, tuttavia, è confermata anche limitando l'analisi a coloro che hanno dichiarato di non aver proseguito con gli studi universitari, anche se il differenziale risulta decisamente più contenuto.

I diplomati che hanno portato a termine un corso ITS sono maggiormente occupati nell'industria (40,7% rispetto al 19,6% di chi non ha svolto tali attività), in particolare nel ramo della metalmeccanica e meccanica di precisione (19,1% rispetto al 6,6%). Presentano una maggiore diffusione di contratti a tempo

indeterminato (36,5% rispetto al 25,0%) e di contratti formativi (24,3% rispetto al 14,4%) e una minore diffusione di contratti non regolamentati (2,4% rispetto al 13,6%). Infine, sono caratterizzata da una minore diffusione del lavoro part-time (22,0% rispetto al 52,6%) e da livelli retributivi superiori (+34,8%, sono pari a 1.297 euro tra coloro che hanno portato a termine un corso ITS rispetto ai 962 euro di coloro che non lo hanno svolto).

NOTE METODOLOGICHE

1. Popolazione analizzata

La rilevazione del 2024 ha coinvolto complessivamente 84 mila diplomati. Si tratta in particolare di:

- 29 mila diplomati del 2023, contattati a un anno dal termine degli studi;
- 38 mila diplomati del 2021, contattati a tre anni dal termine degli studi.

I diplomati del 2021 sono già stati coinvolti nell'analoga indagine del 2022, compiuta a un anno dal conseguimento del titolo di studio.

Nell'indagine sono stati coinvolti anche i diplomati del 2019, contattati a cinque anni dal termine degli studi, di cui non si rende conto nel presente Rapporto.

1.1 Istituti, indirizzi e diplomi coinvolti nell'indagine

Gli Istituti d'Istruzione Superiore sono stati introdotti dal Ministero nell'ordinamento scolastico di secondo livello per accorpare Scuole distinte da diversa offerta formativa. In aggiunta, ogni Istituto, che un tempo operava solamente nella propria area disciplinare (per esempio il Liceo Classico, occupandosi solo di formazione umanistica ad indirizzo classico, e il Liceo Scientifico, offrendo formazione solo scientifica), ha avuto la possibilità di attivare più indirizzi e di occuparsi anche di aree disciplinari diverse dall'area originaria.

Le classificazioni per diploma adottate sono definite a partire dagli indirizzi di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato conseguito il titolo. In questo Rapporto sono state adottate due distinte classificazioni: una a 3 modalità (licei, tecnici e professionali) e una a 9 modalità che disaggrega ulteriormente i licei e i tecnici. In dettaglio:

- licei: comprende liceo artistico, liceo classico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo scientifico, liceo delle scienze umane;

- tecnici: comprende tecnico economico e tecnico tecnologico.

Per gli Istituti che hanno optato per l'estensione all'indagine telefonica sono rese disponibili sul sito di AlmaDiploma anche le schede-dati relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio.

2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

L'indagine del 2024 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati ha confermato, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione sperimentato con successo negli anni precedenti; anche quest'anno si è ricorsi alla metodologia di rilevazione CAWI (*Computer-Assisted Web Interview*), adattandosi così allo schema di rilevazione da tempo sperimentato con successo dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. In tal modo si è avuta la possibilità di disporre di dati sufficienti ad una esplorazione complessiva del fenomeno in esame senza alcun esborso economico (salvo i costi di sviluppo interni al Consorzio).

Il Regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679 (anche noto come GDPR - General Data Protection Regulation), operativo dal maggio 2018, ha avuto un impatto sull'individuazione dei diplomati sottoposti a intervista. AlmaDiploma, infatti, nell'adeguare le informative sottoposte ai diplomati, ha riscontrato un aumento di quanti hanno negato il consenso ad essere contattati per finalità di indagine statistica. Si tratta di fatto di diplomati presenti nella popolazione di riferimento ma che non è stato possibile contattare.

Tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario¹¹ sugli esiti occupazionali e formativi, ospitato sul sito web di AlmaLaurea. La rilevazione CAWI, condotta tra settembre e inizio novembre 2024, ha previsto fino a nove solleciti, ovvero nove ulteriori inviti alla compilazione. Il tasso di risposta raggiunto (calcolato rispetto ai diplomati con e-mail) è stato pari al 14,5% per i diplomati del 2023 ad

¹¹ Per un miglior adattamento del questionario ai più moderni dispositivi, quali smartphone e tablet, è stata prevista anche la versione mobile.

un anno e al 13,4% per i diplomati del 2021 a tre anni (Tavola 1). Tuttavia, una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo tecnico "rimbalzi", riguarda il 5,1% e il 2,1% degli indirizzi e-mail rispettivamente a uno e a tre anni dal diploma.

Come si nota dalla Tavola 1, la quota maggiore di rispondenti, sia tra i diplomati del 2023 sia per quelli del 2021, è rilevata tra i liceali, mentre i diplomati professionali sono meno interessati a partecipare alla rilevazione.

Inoltre, sono sempre le femmine e i diplomati che hanno ottenuto un voto più alto all'Esame di Stato ad aver partecipato maggiormente alla rilevazione; le quote sono rispettivamente pari a 17,0% e 18,4% a un anno (rispetto all'11,8% dei maschi e il 10,3% di quelli con voto basso), 15,0% e 17,0% a tre anni (rispetto al 11,6% dei ragazzi e al 9,3% dei diplomati con votazioni più modeste).

Alcuni Istituti hanno però optato per la rilevazione censuaria, così da poter ricevere un quadro dettagliato e preciso dei destini lavorativi dei loro ragazzi: 66 Istituti con riferimento ai diplomati 2023 e 8 a quelli del 2021.

I diplomati appartenenti agli istituti che hanno optato per la rilevazione più estesa, e che non hanno risposto alla rilevazione CAWI, sono stati successivamente coinvolti nella rilevazione telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), condotta fra ottobre e novembre 2024. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo (ovviamente solo per le scuole che hanno partecipato all'indagine CAWI e CATI) è risultato pari al 72,5% a un anno e al 66,4% a tre anni. Sui tassi di risposta ottenuti incide, come anticipato, la quota di diplomati che non sono stati contattati avendone negato il consenso. Pertanto, considerando i soli diplomati che è stato possibile contattare il tasso di risposta complessivo risulta pari al 72,5% tra i diplomati del 2023 e al 75,0% tra i diplomati del 2021.

I risultati raccolti nel presente Rapporto rendono conto della sola rilevazione CAWI.

Tavola 1 Diplomati coinvolti nell'indagine del 2024, tasso di possesso e-mail e di risposta CAWI, per anno e tipo di diploma

Tipo di diploma	Diplomati coinvolti (v.a.)	Tasso di possesso e-mail (%)	Tasso di risposta CAWI (%)
Diplomati 2023			
Liceo	16.441	97,5	15,5
Liceo artistico	1.139	98,4	13,9
Liceo classico	2.539	93,9	17,2
Liceo linguistico	3.198	98,1	15,1
Liceo musicale e coreutico	199	95,5	14,2
Liceo scientifico	6.778	98,6	15,9
Liceo delle scienze umane	2.588	96,9	13,8
Tecnico	10.317	98,3	14,5
Tecnico economico	4.541	99,0	15,0
Tecnico tecnologico	5.776	97,8	13,8
Professionale	2.486	98,6	9,5
Totale Diplomati 2023	29.244	97,9	14,5
Diplomati 2021			
Liceo	21.010	85,9	14,7
Liceo artistico	1.324	84,1	12,0
Liceo classico	2.834	87,3	16,5
Liceo linguistico	4.361	85,6	14,0
Liceo musicale e coreutico	249	81,5	10,3
Liceo scientifico	8.960	86,8	16,0
Liceo delle scienze umane	3.282	83,7	11,8
Tecnico	14.117	87,9	12,5
Tecnico economico	6.764	88,0	11,6
Tecnico tecnologico	7.353	87,9	13,3
Professionale	3.098	85,8	88,6
Totale Diplomati 2021	38.225	86,6	13,4

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

3. Stime rappresentative dei diplomati

Nonostante il crescente numero di Istituti che ogni anno scelgono di aderire all'Associazione AlmaDiploma ETS, i diplomati coinvolti nelle indagini non sono ancora in grado di rappresentarne compiutamente la totalità. Inoltre, poiché di anno in anno cambia il numero di istituti coinvolti nella rilevazione, si incontrano problemi di comparabilità nel tempo fra le popolazioni analizzate. Per garantire il rispetto delle proporzioni rilevate nella popolazione di AlmaDiploma che tengano conto di queste considerazioni, i risultati delle indagini di AlmaDiploma sulla Condizione occupazionale, presentati in questo Rapporto, sono stati sottoposti ad una particolare procedura statistica di calibrazione

In dettaglio, si tratta di una procedura iterativa, che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto di calibrazione siano -il più possibile- simili a quelle osservate nell'insieme dei diplomati considerati. Le variabili utilizzate in tale procedura sono: tipo di diploma (a 9 modalità), genere, voti alti/bassi. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile tipo di diploma e le altre sopraelencate. Intuitivamente, se un intervistato possiede caratteristiche sociografiche molto diffuse nella popolazione AlmaDiploma, ma non nel campione, ad esso sarà attribuito un peso proporzionalmente più elevato; contrariamente, ad un intervistato con caratteristiche diffuse nel campione ma non nel complesso della popolazione verrà attribuito un peso proporzionalmente minore (Ardilly, 2006; Deming & Stephan, 1940). Nella Tavola 2 sono riportate, per gli anni di diploma 2023 e 2021, le distribuzioni degli intervistati (OSS) e quelle della popolazione dei diplomati AlmaDiploma (RIC). Inoltre, sono riportate le distribuzioni calibrazione, applicando il "peso" calcolato (OTT).

Tavola 2 Diplomati 2023 e 2021 intervistati a uno e tre anni: distribuzioni osservate (OSS), richieste (RIC) e ottenute (OTT) (valori percentuali)

	2023 ad un anno			2021 a tre anni		
	OSS	RIC	OTT	OSS	RIC	OTT
Tipo di diploma e genere						
M_classico	2,5	2,6	2,6	2,4	2,2	2,2
F_classico	7,3	6,1	6,1	6,8	5,2	5,2
M_scientifico	12,4	13,3	13,3	14,0	13,4	13,4
F_scientifico	13,1	9,9	9,9	14,0	10,1	10,1
M_linguistico	1,2	2,1	2,1	1,5	2,2	2,2
F_linguistico	10,2	8,9	8,9	10,3	9,2	9,2
M_musicale	0,2	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3
F_musicale	0,4	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3
M_sc_umane	0,7	1,6	1,6	1,0	1,7	1,7
F_sc_umane	7,6	7,3	7,3	6,3	6,9	6,9
M_artistico	0,6	1,0	1,0	0,7	1,0	1,0
F_artistico	3,1	2,9	2,9	2,3	2,5	2,5
M_ITE	4,6	6,6	6,6	5,6	7,9	7,9
F_ITE	11,5	8,9	8,9	10,0	9,8	9,8
M_ITT	14,2	16,1	16,1	14,3	15,2	15,2
F_ITT	4,5	3,7	3,7	5,1	4,1	4,1
M_professionale	1,7	3,7	3,7	1,4	3,6	3,6
F_professionale	3,9	4,8	4,8	3,7	4,5	4,5

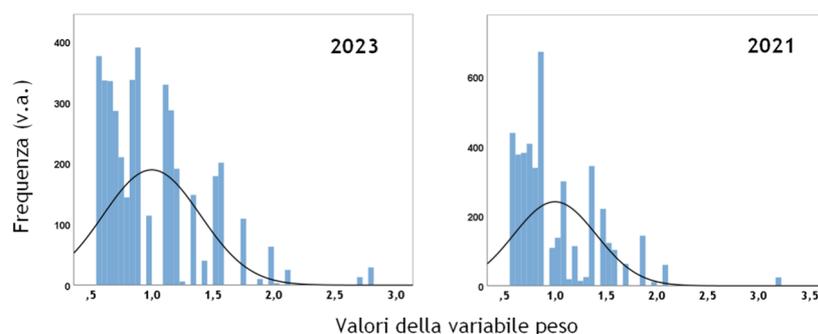
(segue) Tavola 2 **Diplomati 2023 e 2021 intervistati a uno e tre anni: distribuzioni osservate (OSS), richieste (RIC) e ottenute (OTT) (valori percentuali)**

	2023 ad un anno			2021 a tre anni		
	OSS	RIC	OTT	OSS	RIC	OTT
Tipo di diploma e voto alto/basso						
A_classico	6,4	4,5	4,5	6,2	4,0	4,0
B_classico	3,5	4,1	4,1	3,0	3,4	3,4
A_scientifico	17,1	12,1	12,1	19,1	12,4	12,4
B_scientifico	8,4	11,1	11,1	8,9	11,0	11,0
A_linguistico	7,5	5,7	5,7	8,1	6,0	6,0
B_linguistico	3,9	5,2	5,2	3,7	5,4	5,4
A_musicale	0,5	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4
B_musicale	0,2	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3
A_sc_umane	5,5	4,6	4,6	4,8	4,5	4,5
B_sc_umane	2,9	4,3	4,3	2,5	4,1	4,1
A_artistico	2,3	2,1	2,1	2,1	1,9	1,9
B_artistico	1,4	1,8	1,8	1,0	1,6	1,6
A_ITE	10,9	8,2	8,2	10,8	9,3	9,3
B_ITE	5,3	7,3	7,3	4,8	8,4	8,4
A_ITT	12,6	10,5	10,5	12,9	10,1	10,1
B_ITT	6,1	9,2	9,2	6,5	9,1	9,1
A_professionale	3,7	4,5	4,5	3,3	4,2	4,2
B_professionale	1,9	4,0	4,0	1,8	3,9	3,9

Nota: “classico” Liceo classico, “scientifico” Liceo scientifico, “linguistico” Liceo linguistico, “musicale” Liceo musicale e coreutico, “sc_umane” Liceo delle scienze umane, “artistico” Liceo artistico, “ITE” Istituto tecnico tecnologico, “ITT” Istituto tecnico tecnologico. “M” maschi, “F” femmine. “A” voto alto, “B” voto basso.

Si evidenzia inoltre come le distribuzioni OSS e RIC siano in generale molto simili; di conseguenza, i valori della variabile “peso” si concentrano attorno al valore 1 (Figura 1).

Figura 1 Diplomati del 2023 e del 2021: distribuzione dei valori della variabile “peso” attribuiti a ciascun intervistato



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

In tal modo si riequilibrano le proporzioni rilevate all’interno della popolazione, che non necessariamente risultano rispettate attraverso la rilevazione CAWI proprio perché, come si è visto, i diplomati dei vari percorsi hanno mostrato un diverso interesse per l’indagine. Si sottolinea comunque che le stime così ottenute non hanno alcuna pretesa di rappresentare la realtà nazionale, viste le motivazioni precedentemente analizzate.

4. Fonti dei dati

Le informazioni utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi degli Istituti coinvolti nell’indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al diploma conseguito, il credito scolastico, la data e il voto di diploma;
- Indagine sul Profilo dei Diplomati: si tratta di informazioni raccolte attraverso il questionario AlmaDiploma sottoposto ai diplomandi alla vigilia della conclusione degli studi e relative in particolare al titolo di studio del padre e della madre;

- Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei diplomati rilevata a uno e tre anni dal termine degli studi.

5. Convenzioni e avvertenze

5.1 Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono disponibili per tutti i diplomati coinvolti nella rilevazione. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese al diploma (conferma della scelta scolastica compiuta e intenzione di proseguire gli studi), riportate solo nelle schede ad un anno dal titolo, le informazioni sono ovviamente disponibili solo per gli studenti che hanno compilato il questionario alla vigilia della conclusione degli studi.

Anche le informazioni relative all'Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa sono disponibili per quasi tutti i diplomati: la percentuale di mancate risposte (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) è infatti sempre pari, al più, al 2,0%. In tutti i collettivi esaminati, le sole variabili per le quali si rileva una quota di mancate risposte di una certa consistenza sono i crediti formativi acquisiti all'università (rilevate solo a uno e tre anni dal diploma) e la retribuzione mensile netta. Per migliorare la comprensione e la lettura delle schede, le mancate risposte non sono mai riportate: per tale motivo la somma delle percentuali visibili può essere in taluni casi inferiore a 100.

5.2 Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti le "mancate risposte".

5.3 Segni convenzionali

Nelle schede predisposte, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati. Il valore percentuale 0,0 indica invece che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

5.4 Cautele nell’interpretazione dei risultati

Nel presente Rapporto e nelle schede-dati, i principali indicatori occupazionali sono analizzati mettendo in evidenza, tra l’altro, le differenze per tipo di diploma. Nell’analizzare i risultati occorre tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di diplomati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell’interpretazione dei risultati; è il caso, ad esempio, del liceo musicale e coreutico.

Nella lettura dei dati occorre prestare attenzione ad alcuni tipi di diploma, caratterizzati da percorsi lavorativi e formativi particolari. In generale è bene tenere in considerazione anche altre variabili, come la scelta di coniugare studio e lavoro o, ancora, il lavoro a tempo pieno/part-time. Tali elementi, infatti, incidono significativamente sulle *chance* occupazionali e sulle caratteristiche del lavoro svolto: la scelta di coniugare studio e lavoro, incide profondamente sulle caratteristiche dell’attività lavorativa svolta, per ovvi motivi solitamente temporanea, part-time, con retribuzioni più contenute. Analogamente, le caratteristiche occupazionali di chi lavora a tempo pieno sono ovviamente diverse da quelle di chi lavora part-time, in particolare in termini di tipologia dell’attività lavorativa e retribuzione.

Per le principali analisi sviluppate nel presente Rapporto si sono evidenziate le differenze rispetto a tali caratteristiche.

5.5 Significato del termine “corso di laurea” nelle elaborazioni predisposte

Per tutti i diplomati, con il termine “corso di laurea” si intende l’iscrizione ad un corso universitario di primo livello, magistrale a ciclo unico (ovvero ad un corso in architettura e ingegneria edile, conservazione e restauro dei beni culturali, farmacia e farmacia industriale, giurisprudenza, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria e scienze della formazione primaria), nonché ad un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, di primo o di secondo livello (Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica, Istituto d’Arte applicata e Design (IAAD)); per i diplomati a tre anni si intende anche l’iscrizione ad un corso di laurea magistrale biennale.

6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Condizione occupazionale e formativa

Al fine di dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo di studio, la condizione dei diplomati è presentata attraverso una suddivisione in cinque modalità: “sono iscritti all’università”, “sono iscritti all’università e lavorano”, “lavorano e non sono iscritti all’università”, “non lavorano, non sono iscritti all’università e cercano lavoro”, “non lavorano, non sono iscritti all’università e non cercano lavoro”.

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora solamente e di chi lavora ed è iscritto all’università. Analogamente, per ottenere il totale di coloro che sono iscritti ad un corso di laurea universitario occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

Condizione occupazionale e tasso di occupazione

Nel Rapporto e nelle schede predisposte sono presenti due diversi indicatori che misurano la quota di occupati e che corrispondono a due distinte definizioni. La prima, più restrittiva, considera “occupati” i diplomati che dichiarano di svolgere un’attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un’attività di formazione post-diploma (corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale, tirocinio/praticantato finalizzato all’iscrizione ad un albo, stage in azienda, altra attività con borsa nonché il servizio civile volontario). Da tale definizione si deduce che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

Viste tali premesse, fra i diplomati che non cercano (cercano) lavoro sono compresi coloro che non hanno un impiego, non sono iscritti ad un corso di laurea universitario e dichiarano di non cercare (cercare) un lavoro.

La seconda, meno restrittiva, include, tra gli occupati, tutti coloro che dichiarano di svolgere un’attività, anche di formazione, purché retribuita¹². Il “tasso di occupazione” è dunque ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati.

Si sottolinea che gli indicatori relativi alle caratteristiche del lavoro svolto sono calcolati con riferimento agli occupati individuati secondo la definizione più restrittiva, indipendentemente dal fatto che i diplomati siano iscritti o meno all’università.

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato

¹² Tale definizione riprende quella utilizzata dall’Istat nella rilevazione sulle Forze di Lavoro. Per dettagli, cfr. ISTAT, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Roma, 2006.

almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

I "lavoratori-studenti" sono i diplomati iscritti ad un corso di laurea che dichiarano di aver svolto un'attività lavorativa dopo il diploma (anche se attualmente non più in corso) a tempo pieno e per almeno la metà del tempo, dall'iscrizione all'università al momento dell'intervista. Gli "studenti-lavoratori" sono tutti gli altri diplomati che, iscritti ad un corso di laurea, hanno dichiarato di aver lavorato dopo il diploma.

7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età al diploma

Il calcolo dell'età media al diploma tiene conto non solo del numero (intero) di anni compiuti, ma anche della data di nascita e della data di diploma, uniformata convenzionalmente, per tutti i diplomati, al 15 luglio di ciascun anno considerato (2023 o 2021).

Credito scolastico

Il credito scolastico è attribuito dai Consigli di Classe degli ultimi tre anni di corso, in prevalenza sulla base della media dei voti di fine anno. Fino all'anno scolastico 2017/18 il massimo dei punti attribuibili è 25 punti (8 punti alla fine della terza e quarta classe, 9 punti alla

fine della quinta). A partire dall'anno scolastico 2018/19, secondo le indicazioni dell'ordinanza ministeriale n. 3050 del 4 ottobre 2018, il punteggio massimo conseguibile è passato da 25 a 40 punti (12 punti alla fine della terza, 13 punti alla fine della quarta, 15 punti alla fine della quinta). Tuttavia, a causa dell'emergenza Covid-19, a seguito dell'ordinanza ministeriale n. 10 del 16 maggio 2020 e dell'ordinanza ministeriale n. 53 del 3 marzo 2021, per gli anni scolastici 2019/20 e 2020/21 è stato possibile attribuire un punteggio massimo di 60 punti (18 in terza, 20 in quarta e 22 in quinta). Nell'anno scolastico 2021/22, sulla base della tavola di conversione definita con l'ordinanza ministeriale n. 65 del 14 marzo 2022, il punteggio in quarantesimi è stato convertito in cinquantesimi. Nell'anno scolastico 2022/23 si è tornati all'attribuzione dei 40 punti come definiti nel 2018/19 (12 punti alla fine della terza, 13 punti alla fine della quarta, 15 punti alla fine della quinta).

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è assegnato in centesimi. Nel caso di votazione 100 e lode il valore utilizzato per il calcolo della media è 100. Nell'anno scolastico 2022/23 si possono attribuire fino a 40 punti in base ai crediti scolastici e i restanti 60 punti sulla base dell'Esame di Stato (40 per le prove scritte e 20 per l'orale). Inoltre ogni sottocommissione, quando la votazione complessiva è di almeno 80 punti, può integrare fino a 5 punti nel punteggio finale, adducendo una specifica motivazione. È opportuno ricordare che per gli anni scolastici 2019/20, 2020/21 e 2021/22, a causa dell'emergenza Covid-19, il metodo di attribuzione del voto di diploma era stato modificato rispetto agli anni precedenti: si potevano attribuire fino a 60 punti in base ai crediti scolastici (60 per gli anni scolastici 2019/20 e 2020/21 e 50 per l'a.s. 2021/22), mentre i restanti punti erano attribuiti alla sola prova orale di cui si è composto l'Esame di Stato. Nell'a.s. 2018/19 il meccanismo prevedeva un massimo di 40 punti per i crediti scolastici e un massimo di 60 punti per l'Esame di Stato, da suddividere in 40 punti per le prove scritte e 20 per la prova orale. Negli anni precedenti all'a.s. 2018/19 erano previsti invece un

massimo di 25 punti per i crediti scolastici e i restanti 75 punti per l'Esame di Stato (di cui 45 per le prove scritte e 30 per l'orale).

Inoltre, come già accennato, tutte le schede predisposte possono essere distinte per voto di diploma (alto/basso); le due categorie alto e basso sono definite in riferimento al voto di diploma mediano (cioè al voto che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) all'interno del rispettivo indirizzo (distinto per Istituto, Scuola e didattica ordinaria/serale). I diplomati con voto alto di diploma sono coloro che hanno un voto superiore o uguale al voto mediano dell'indirizzo, mentre i diplomati con voto basso sono gli studenti con un voto inferiore. In ogni caso tutti i diplomati con voto superiore a 90, a prescindere dal voto mediano dell'indirizzo di appartenenza, sono stati collocati nella categoria "alto" e, analogamente, tutti i diplomati con voto inferiore a 65 nella categoria "basso".

Prospettive post-diploma

Le informazioni sulle prospettive post-diploma derivano dall'indagine sul Profilo dei Diplomati, in particolare, dalle risposte dello studente a tre domande riferite alle scelte successive all'esame di maturità: *"hai intenzione di lavorare (o comunque cercare lavoro)?"*, *"hai intenzione di proseguire gli studi?"* e *"come intendi proseguire gli studi (indica l'attività prevalente)?"*. Nel dettaglio:

- "solo studio": intendono iscriversi all'università o all'alta formazione artistica e musicale o a un altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea e per il momento non intendono lavorare (o cercare lavoro) in modo continuativo a tempo pieno;
- "studio e lavoro": intendono sia iscriversi all'università o all'alta formazione artistica e musicale o a un altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea sia lavorare (o cercare lavoro) in modo continuativo a tempo pieno;
- "solo lavoro": intendono lavorare (o cercare lavoro) in modo continuativo a tempo pieno e non intendono iscriversi all'università o all'alta formazione artistica e musicale o a un altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea;

- “incerti”: tutti gli altri diplomandi che si dichiarano incerti se iscriversi all’università (o all’alta formazione artistica e musicale o a un altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea) o meno oppure incerti se lavorare (o cercare lavoro) in modo continuativo a tempo pieno o meno;
- “non classificabili”: tutti gli altri diplomandi, la gran parte dei quali non ha risposto alle tre domande sulle intenzioni post-diploma.

Titolo di studio dei genitori

Per la variabile titolo di studio dei genitori si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Rientrano nella modalità “laurea” anche coloro che hanno i genitori in possesso di un titolo di dottorato di ricerca. A partire dai diplomati del 2018 è stata introdotta la modalità “Qualifica professionale o diploma quadriennale”.

Classe sociale

Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto (Schizzerotto, 2002). La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socio-economica del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di “dominanza”). Infatti la posizione socio-economica può assumere le modalità classe elevata, classe media impiegatizia, classe media autonoma e classe del lavoro esecutivo; la classe elevata domina le altre tre, la classe del lavoro esecutivo occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la classe media autonoma si trovano in sostanziale equilibrio. La classe sociale dei diplomati con genitori l’uno dalla posizione classe media autonoma, l’altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la classe media autonoma sulla base del principio di dominanza). La classe sociale dei diplomati

con madre casalinga (padre casalingo), corrisponde alla posizione del padre (della madre); nel caso in cui per entrambi i genitori sia stata indicata la posizione di casalingo/a la classe sociale non è stata definita.

La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione professionale, come è specificato nel prospetto seguente.

Ultima posizione professionale	Posizione socio-economica
<ul style="list-style-type: none"> • liberi professionisti* • dirigenti • imprenditori con almeno 15 dipendenti 	CLASSE ELEVATA
<ul style="list-style-type: none"> • impiegati con mansioni di coordinamento • direttivi o quadri • intermedi • insegnanti (esclusi professori universitari) 	CLASSE MEDIA IMPIEGATIZIA
<ul style="list-style-type: none"> • lavoratori in proprio • coadiuvanti familiari • soci di cooperative • imprenditori con meno di 15 dipendenti 	CLASSE MEDIA AUTONOMA
<ul style="list-style-type: none"> • operai, subalterni e assimilati • impiegati esecutivi 	CLASSE DEL LAVORO ESECUTIVO

* I genitori definiti "liberi professionisti" ma con titoli di studio inferiori al diploma secondario di secondo grado sono stati collocati nella categoria "lavoratori in proprio".

Scelta post-diploma

La domanda chiede allo studente di distribuire 100 punti per la scelta post-diploma da compiere, indicando quanto la scelta sarà autonoma e quanto sarà determinata da altri. Nel modello la variabile utilizzata è dicotomica dove il "sì" sta per punteggio uguale o superiore a 80 punti.

Valutazione dell'esperienza scolastica

Per i diplomati del 2023 sono riportate le dichiarazioni, circa l'esperienza di studio compiuta, rese dai diplomati in due momenti differenti, ovvero alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori e a circa un anno dal conseguimento del titolo. Nel primo caso, visto che l'informazione deriva dal Profilo dei Diplomati, le percentuali sono calcolate con riferimento agli studenti che hanno compilato il relativo questionario consegnato loro alla vigilia del diploma.

Motivazioni per cui cambierebbero percorso scolastico

Per le motivazioni per cui, se potessero tornare indietro, cambierebbero percorso scolastico, la voce "altro" comprende "per avere rapporti migliori con i compagni di studio" (2,9%) e "per fare studi meno impegnativi" (3,0%).

Motivo della non iscrizione ad un corso di laurea

Si tenga presente che:

- "motivi lavorativi" contempla le risposte dei diplomati che lavorano o lavoravano già al momento del diploma, hanno trovato successivamente un lavoro che li ha spinti a non iscriversi all'università oppure intendevano inserirsi direttamente nel mercato del lavoro;
- "mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse" contempla le risposte dei diplomati che non hanno trovato un corso di laurea nell'area disciplinare di interesse oppure di coloro che avevano scelto un corso che poi non è stato attivato.

Motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea

Il motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea è rilevato solo tra i diplomati del 2023 ed è riferito a tutti coloro che, dopo il diploma, si sono iscritti all'università, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del diploma.

Intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive

L'informazione è disponibile solo per l'indagine a un anno. Per valutare il rapporto esistente tra intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma e successive realizzazioni ad un anno dal termine degli studi, sono stati considerati tre aspetti:

- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che desideravano iscriversi all'università, ma successivamente non hanno concretizzato questa intenzione (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso il desiderio di iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che non intendevano iscriversi all'università e successivamente hanno cambiato idea, tanto che ad un anno risultano immatricolati ad un corso di laurea (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso l'intenzione di non iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati attualmente iscritti ad un corso di laurea universitario nella stessa area disciplinare dichiarata alla vigilia del diploma (la percentuale è calcolata con riferimento ai diplomati che avevano manifestato l'intenzione di proseguire gli studi, iscrivendosi ad un corso di laurea).

Immatricolati subito dopo il diploma

Viene riportata la quota di quanti, attualmente iscritti ad un corso universitario, dichiarano di essersi immatricolati subito dopo il diploma. Questa indicazione, unitamente alla quota di chi dichiara di terminare l'anno accademico conseguendo tutti i crediti formativi previsti (disponibile per tutti i collettivi esaminati), consente di disporre di una misura, seppure approssimativa, della regolarità negli studi universitari.

Crediti formativi conseguiti

La domanda relativa ai crediti formativi conseguiti nel corso di attuale iscrizione prevede varie fasce: nel questionario ad un anno

“nessun credito”, “1-10 crediti”, “11-20 crediti”, “21-30 crediti”, “31-40 crediti”, “41-50 crediti”, “51-60 crediti”, “oltre 60 crediti”. In quello a tre anni “fino a 30 crediti”, “31-40 crediti”, “41-50 crediti”, “51-60 crediti”, “61-70 crediti”, “71-80 crediti”, “81-90 crediti”, “91-100 crediti”, “101-110 crediti”, “111-120 crediti”, “121-130 crediti”, “131-140 crediti”, “141-150 crediti”, “151-160 crediti”, “161-170 crediti”, “oltre 170 crediti”. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe (salvo per la prima e l’ultima fascia, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori 0 e 70 ad un anno; 20 e 180 a tre anni).

Area disciplinare di iscrizione

Il questionario di rilevazione prevede sedici aree disciplinari, inclusa la modalità “altra area disciplinare”. Si riporta di seguito l’elenco delle aree e della relativa composizione per classi di laurea:

- agrario-forestale e veterinario: comprende Medicina veterinaria (5 anni); Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali; Scienze e tecnologie agrarie e forestali e Scienze e tecnologie alimentari; Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali;
- architettura e ingegneria civile: comprende Architettura e ingegneria edile-architettura (5 anni); Ingegneria civile e ambientale; Professioni Tecniche per l’edilizia e il territorio; Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; Scienze dell’architettura e Scienze e tecniche dell’edilizia;
- arte e design: comprende Beni culturali; Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; Disegno industriale;
- economico: comprende Scienze del turismo; Scienze dell’economia e della gestione aziendale; Scienze economiche; Scienze, culture e politiche della gastronomia;
- educazione e formazione: comprende Scienze della formazione primaria (5 anni); Scienze dell’educazione e della formazione;

- giuridico: comprende Giurisprudenza (5 anni); Scienze dei servizi giuridici;
- informatica e tecnologie ICT: comprende scienze e tecnologie informatiche;
- ingegneria industriale e dell'informazione: comprende Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale; Professioni tecniche industriali e dell'informazione;
- letterario-umanistico: comprende Conservazione e restauro dei beni culturali (5 anni); Filosofia; Lettere; Storia;
- linguistico: comprende Lingue e culture moderne; Mediazione linguistica;
- medico-sanitario e farmaceutico: comprende Farmacia e farmacia industriale (5 anni); Medicina e chirurgia (6 anni); Odontoiatria e protesi dentaria (6 anni); Professioni sanitarie della prevenzione; Professioni sanitarie della riabilitazione; Professioni sanitarie tecniche; Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica; Servizio sociale;
- politico-sociale e comunicazione: comprende Geografia; Scienze della comunicazione; Scienze della difesa e della sicurezza; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione; Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace; Sociologia;
- psicologico: comprende Scienze e tecniche psicologiche;
- scientifico: comprende Biotecnologie; Diagnostica per la conservazione dei beni culturali; Scienze biologiche; Scienze e tecnologie chimiche; Scienze e tecnologie della navigazione; Scienze e tecnologie farmaceutiche; Scienze e tecnologie fisiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze geologiche; Scienze matematiche; Statistica;
- scienze motorie e sportive: comprende Scienze delle attività motorie e sportive;
- altra area disciplinare: Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR), Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA), Scuola Superiore per Mediatori

Linguistici, Conservatorio di musica, Istituto Superiore di Studi Musicali e Istituto d'Arte applicata e Design (IAAD).

Coerenza fra corso di laurea e diploma

La coerenza esistente tra corso di laurea scelto e tipo di diploma conseguito è misurata dagli intervistati attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totamente coerente). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Formazione post-diploma non universitaria

Sono stati rilevati otto tipi di attività di formazione post-diploma non universitaria (concluse o in corso di svolgimento al momento dell'intervista): corso ITS (Istituti Tecnici Superiori), altro corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale promosso o riconosciuto da un ente pubblico, corso di formazione professionale organizzato da un'istituzione privata, tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage/tirocinio extra-curriculare in azienda, altra attività con borsa di studio o di lavoro, servizio civile nazionale volontario. Si tenga presente che "altro corso organizzato da una scuola" comprende i corsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e l'Alta Formazione Professionale), anche se nella loro organizzazione sono coinvolti più enti (enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali).

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Il tempo trascorso dal diploma all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- “attività in proprio” comprende le attività di natura autonoma svolte da liberi professionisti che hanno avviato attività in proprio, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti, ma anche il contratto di associazione in partecipazione;
- “tempo indeterminato” comprende anche il contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato “a tutele crescenti” introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015. Nonostante gli interventi normativi (Legge n. 183/2014 e le leggi di Stabilità ed i decreti legislativi ad esse collegati) abbiano modificato le caratteristiche del lavoro a tempo indeterminato, agevolando la risoluzione dei rapporti di lavoro, si è preferito unire le due voci per motivi di comparabilità con le precedenti indagini;
- “contratti formativi” comprende il contratto di apprendistato, formazione lavoro, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;
- “altre forme contrattuali” comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.

Ramo di attività economica

L'elaborazione è riferita al ramo di attività economica dell'azienda presso cui il diplomato lavora.

Nello specifico, i ventidue rami di attività economica sono stati aggregati in base all'analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- “manifattura varia” racchiude tutte le attività collegate alla produzione di oggetti o piccole attrezzature, come ad esempio i settori alimentari, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta;
- con la modalità “edilizia” si intende anche la “costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti”;
- “altro ramo dell’industria” comprende le modalità “stampa ed editoria”, “energia, gas, acqua, estrazione mineraria”, “chimica e petrolchimica”, “elettronica, elettrotecnica”;
- “commercio” comprende alberghi e altri pubblici esercizi;
- “trasporti, pubblicità e comunicazioni” comprende le modalità “poste, trasporti, viaggi” e “pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni”;
- “consulenze varie” comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali”;
- “istruzione, pubblica amministrazione” comprende le modalità “istruzione, formazione, ricerca e sviluppo” e “pubblica amministrazione e forze armate”
- “altri servizi” comprende le modalità “sanità” e “altro ramo”.

Retribuzione mensile netta

La domanda relativa alla retribuzione mensile netta prevede numerose fasce, espresse in euro: “fino a €250”, “251-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “oltre €2.000”. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di retribuzione (salvo per la prima e l’ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

Per poter operare un corretto confronto delle retribuzioni dei diplomati nel tempo sono state utilizzate le retribuzioni reali, che tengono conto del mutato potere d’acquisto: alle retribuzioni nominali sono stati applicati gli indici Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) al netto dei tabacchi riferiti all’anno 2024 (Istat, 2025).

Soddisfazione per l'attuale lavoro

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto è misurata attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totamente soddisfatto). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Motivo della non ricerca di un lavoro

Si tenga presente che:

- "in attesa di chiamata dal datore di lavoro" comprende in senso lato anche chi è in attesa di avviare un'attività in conto proprio;
- "altro motivo" comprende chi sta frequentando il servizio civile nazionale volontario.

BIBLIOGRAFIA

- AlmaDiploma. (2024). *XXI Indagine sul Profilo dei Diplomati 2023. Rapporto 2024.*
- AlmaDiploma. (2025). *XXII Indagine sul Profilo dei Diplomati 2025. Rapporto 2025.*
- Ardilly, P. (2006). *Les techniques de sondage.* Paris: Editions Technip.
- Deming, W. E., & Stephan, F. F. (1940). On a least square adjustment of a sampled frequency table when the expected marginal totals are known. *Ann. of Math. Stat*, 11, p. 427-444.
- Banca d'Italia. (2022). (V. M. Torrini, A cura di) Tratto da Il sistema universitario: Un confronto tra Centro-Nord e Mezzogiorno : www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0675/QEF_675_22.pdf
- Istat. (2024). *Lavoro e retribuzione.* Tratto da <http://dati.istat.it/>
- Istat. (2025). *FOI(nt)–Indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Coefficienti per tradurre valori monetari dei periodi sottoindicati in valori del 2024.* <https://www.istat.it/it/archivio/30440>
- Laudisa, F. (2020). *L'ombra del coronavirus sulle immatricolazioni.* Tratto da www.lavoce.info/archives/69162/lombra-del-coronavirus-sulle-immatricolazioni/
- MUR-USTAT. (2023). *Immatricolati.* Tratto da <http://dati.ustat.miur.it/dataset/immatricolati/resource/c39e6e60-d92e-46f2-bfaa-f865d3fb1771>
- MUR-USTAT. (2024). *Immatricolati.* Tratto da dati.ustat.miur.it/dataset/immatricolati
- Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. (2023). *Rimettere a fuoco lo Smart Working: Necessità, convenzione o scelta consapevole?* Tratto da <https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/smart-working-italia-neri-trend>
- Salsone, R., Chiesa, R., Guglielmi, D., Girotti, C., & Perozzi, D. (2019). Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma. *Ricercazione*, Vol. 11, n.2.
- Schizzerotto, A. (2002). *Vite ineguali. Diseguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea.* Bologna: il Mulino.

